

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

DOLORE E CONFORTO

Quest'anno nell'indimenticabile 1° giugno, 18° anniversario della morte non mai abbastanza lacrimata del nostro Venerato Fondatore Mons. G. B. Scalabrini, all'animo nostro, tuttora addolorato per la sua dipartita, sono stati di qualche conforto due recenti avvenimenti: l'apoteosi di Mons. G. Bonomelli di v. m., e la parola autorevole della *Civiltà Cattolica*.

Le solenni onoranze rese alla memoria benedetta dell'illustre Vescovo di Cremona, il 10 maggio u. s., per l'inaugurazione di un mausoleo in bronzo riprodotte le sembianze di lui, non potevano non consolarci in questo mesto anniversario.

Il monumento è in tutte le sue parti sì pregevole, da riuscire non solamente degno dell'illustre estinto, ma suggello alla celebrità dell'artista, il maestro Trentacoste, che ci ha dato con esso il suo capolavoro, vero gioiello d'arte, quale si conveniva per un attestato di riconoscenza nazionale verso il Vescovo dotto, il cittadino esemplare.

Questo solenne e doveroso tributo non solo di Cremona, ma della chiesa e della nazione, alla memoria venerata del Bonomelli ha rievocato in noi dolcemente le rare virtù dell'animo suo, e il rinnovellato omaggio reso a chi, come lo Scalabrini, fu della chiesa e della patria onore e gloria, ha commosso l'animo nostro.

Nell'apoteosi del Bonomelli ci parve di vedere un nuovo tributo di gratitudine e di ammirazione al nostro illustre Padre e Maestro, Mons. Scalabrini, che con il vescovo di Cremona ebbe comuni gli ideali nobili e generosi, la tempra ferrea, il carattere adamantino, la fiducia piena nel risultato del proprio apostolato; tanto che essi furono realmente un'anima ed un cuore solo, specie nel volere tutto il bene della patria, a costo di gravi sacrifici e generose rinunce persino nella gerarchia ecclesiastica.

L'eco degli onori rinnovati a Mons. Bonomelli giungerà, siamo certi, all'anima bella del nostro venerato fondatore, che, dell'omaggio tributato all'Amico del cuore godrà come di onore reso a se stesso.



Ci è stato pure di soddisfazione il leggere sull'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica* un articolo intorno ai bisogni spirituali dei nostri emigranti, contenente una dettagliata esposizione di fatti e una ricca serie di osservazioni e pratici suggerimenti.

Quel prezioso lavoro ha ridestato in noi l'eco lontana di quel grido uscito dal paterno cuore del santo nostro Fondatore accorso, primo fra tutti, alla redenzione dei poveri esuli italiani, interessando con la parola e con l'esempio il clero ed il laicato, la Chiesa e lo Stato a migliorare con ogni genere di previdenze le condizioni, allora veramente lacrimevoli, dei nostri emigranti.

E ci sia qui permesso di ricordare come il nobile e difficile apostolato dello Scalabrini scosse gli animi, ne vinse l'apatia e suscitò tale un'onda di ammirazione e di entusiasmo da far sorgere in quasi tutte le città italiane, comitati per l'assistenza degli emigranti, specie nei porti di Genova, Napoli e Palermo, sino a meritargli i più alti e generali encomii. Ma dove più di tutto si affermò il suo zelo di Vescovo e la sua carità di Padre fu nel fondare l'Istituto dei Missionarii di San Carlo, monumento vivente e testimoniao perenne dell'anima grande dell'incomparabile presule.

E tale monumento esiste tuttora consolidato ed abbellito dal tempo. Infatti, quale e quanto cammino dal 1887 ad oggi non è stato fatto dall'Istituto dei Missionarii di San Carlo, non ostante le numerose difficoltà create ad esso non solo dalla natura delle cose, ma dalla debolezza degli uomini!

L'autorevole rivista, pur riconoscendo l'efficienza dell'opera nostra, giustamente afferma « che la messe è copiosa, ma pochi sono gli operai, per cui molti e molti emigrati rimangono privi dell'assistenza religiosa, e per tale abbandono sono ormai perduti sì per la Chiesa che per la patria ».

Giuste e penose verità che dovrebbero fare arrossire gli ignavi e muoverli a cooperare alla tutela degli italiani all'estero. E le condizioni infelici rilevate dalla *Civiltà Cattolica*, chi oserebbe negare che oggi sarebbero di gran lunga peggiori se fosse mancata l'opera dei missionarii di San Carlo? Perciò — per quanto modesta essa sia stata — noi, suoi membri, abbiamo ragione di confortarci in questo amaro giorno che ci ricorda la perdita irreparabile del precursore e dell'apostolo degli emigrati; il cui nome dovrebbe, con quello del Bonomelli, non soltanto essere scritto a caratteri d'oro sulle pagine della nostra storia religiosa e patria, ma in tutti i cuori degli italiani, perchè entrambi, alle fatiche delle loro vaste diocesi, unirono quelle per la cura dei lontani emigrati, non solo dando loro sacerdoti e maestri, ma confortandoli personalmente in Italia ed all'estero.

Nè possiamo nascondere che altro motivo per noi di sollievo, in questa luttuosa data, è l'ottima impressione che ha riportata il nostro amato Superiore Generale dalla visita recentemente fatta alle missioni del Brasile.

Colà, le nostre molteplici opere esuberanti di vita religiosa e patria, la stima per noi delle Autorità locali, l'affetto degli emigrati per i missionarii di San Carlo, il forte attaccamento alla religione dei padri ed al paese nativo di quei laboriosi coloni, hanno talmente entusiasmato il nostro venerato Superiore Generale da fargli desiderare non solo di poter presto tornare laggiù, ma, se fosse possibile, di rimanervi a lungo ad esercitare il ministero sacerdotale.

E chi scrive — avventurato d'aver cooperato personalmente alla vita di quelle fiorenti missioni, memore dei giorni indimenticabili, nei quali l'arrivo colà del Vescovo piacentino suscitava in tutti i cuori un'ondata di gioia indescrivibile e nelle colonie italiane una nuova sorgente di vita — ha, più degli altri, ragione di confortarsi, vedendo maturare sempre meglio i frutti ubertosi dell'opera di Mons. Scalabrini, le cui ossa oggi certo esultano nella pace del sepolcro. Esultano per l'apoteosi del fedele suo compagno di apostolato ed amico del cuore, Mons. Bonomelli e per la vita feconda del suo Istituto. Esultano; e nel loro legittimo orgoglio ci ripetono: **Sursum corda.**

LA DIREZIONE.

S. E. il Cardinale Nasalli-Rocca

e S. E. Mons. G. B. Scalabrini

Al giubilo della fortunata Bologna, per l'elevazione alla Sacra Porpora del suo illustre Arcivescovo Mons. Nasalli-Rocca, alla letizia di Piacenza, sua patria diletta, alla gioia dei suoi innumerevoli ammiratori in ogni ordine di persone, si unisce il gaudio non meno legittimo e grande dell'Istituto dei Miss. di S. Carlo, non solo per le premiate virtù di mente e di cuore del zelante pastore bolognese, ma anche perchè Egli fu carissimo al nostro ven. Fondatore, che ne presagi la brillante carriera fin dai primi anni del sacerdozio, tanto che negli ultimi tempi del suo episcopato lo domandò suo vescovo ausiliare. Ed il Nasalli ripagò e ripaga tuttora di pari ammirazione ed affetto il padre amato, non solo per le incomparabili doti che sempre ammirò in Lui e che si studiò di ricopiare in sé, specie nel governo diocesano, ma eziandio per aver avuta la sorte fortunatissima di riceverlo da lui tutti gli Ordini Sacri e persino il Sacramento della Cresima.

Perciò noi, figli con Lui dello Scalabrini, non possiamo non esultare al nuovo lustro di cui oggi meritamente l'adorna il Sommo Pontefice, il quale nel pubblico concistoro tesseva un vero elogio del neoporporato; di cui, dopo aver ricordato gli studi compiuti lodevolmente a Piacenza, a Cremona, a Brescia, a Roma, disse: « L'Eminentissimo

Cardinale Nasalli Rocca è tanto giovane che tutti i giovani cattolici d'Italia oggi sono in gioia per lui. Sono in gioia per il giusto gaudio che oggi prova la Gioventù Cattolica Italiana nel vedere il suo Assistente generale elevato alla Sacra Porpora, e diciamo il suo Assistente generale, perchè veramente lo sarebbe ancora se le alte ragioni della Porpora stessa non ci avessero, per così dire, forzato ad assegnargli un successore. Ma la preziosa, cordiale, intelligente operosa assistenza alla Gioventù Cattolica Italiana non è che un punto d'arrivo. Il punto di partenza per il Cardinale Nasalli Rocca è ben più lontano. Dal collegio di Piacenza al Seminario Lombardo, all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, ecco per così dire un triplice punto di partenza; nel collegio gli studi letterari, nel seminario gli studi ecclesiastici, nell'accademia gli studi diplomatici. Ma insieme alla preparazione scientifica si andava svolgendo l'attività pratica nella larga, laboriosa, fruttuosa partecipazione al primo e più caldo organizzarsi dell'azione cattolica in Italia, e particolarmente in Roma dove diveniva l'affettuoso, assiduo ed apprezzato cooperatore di quella cara e venerata memoria che si ridesta in noi al nome di Mons. Giovanni Radini Tedeschi, nome per noi caro come quello di una antica amicizia, amato e venerato come quello di un degnissimo pastore e di un vero grande generoso servo di Dio e della Chiesa.

Con l'azione la vita di preghiera, il canonicato di Santa Maria Maggiore e quivi stesso un inizio di governo e di amministrazione negli affari e cose capitolarli. E poi subito l'inizio del ministero apostolico nell'ufficio di Visitatore. E finalmente il ministero apostolico propriamente detto nell'amministrazione episcopale della diocesi di Gubbio.

E' di lì che il Nostro venerato e caro antecessore Benedetto XV, venerato e amato come un padre, chiama Mons. Nasalli Rocca dalle cure pastorali a quelle della sua Elemosineria segreta, dandogli così modo e felice necessità di passare con lui anni di comuni continue e pietosissime cure. E quando la stessa cara e venerata memoria di Benedetto XV dovette cercare un pastore per quella che rimase sempre la prediletta del suo cuore, l'archidiocesi di Bologna, designava Mons. Nasalli Rocca ad essere il successore del Cardinale Gusmini, il secondo Suo successore.

E' tutta una serie continua, serrata, fitta, di somma fiducia e di fedele corrispondenza, di lavori generosi di meritati successi. E quanto sia stato grande il lavoro e copioso il frutto nella diocesi di Bologna lo dice il gaudio del quale tutti i figli della Chiesa di Bologna esultano in questi giorni, in questa sì alta e auspicata occasione.

Che se noi, Missionari di S. Carlo, in passato avemmo in Lui uno dei più sinceri ammiratori dell'Opera Scalabriniana, anzi un fratello, un padre affezionatissimo, ora, siamo certi d'avere nella sua illustre persona un protettore volenteroso e potente.

Anche solo avvicinandolo, pure in questi giorni di tanta festa ed onori, ci ha persuasi di ciò, specie quando egli ci ha — visibilmente commosso — ricordate le grandi virtù del nostro Fondatore.

A Lui dunque vadano le più sentite doverose felicitazioni e l'augurio ardentissimo che quella porpora — che, come Egli ci ha ripetuto anche in questi giorni, sarebbesi dovuta, meglio che a Lui, al Santo Vescovo Mons. G. B. Scalabrini — aggiungendo nuovo lustro ed autorità alla sua persona, la ponga sempre più in grado di beneficiare anche noi che gli fummo e gli siamo tuttora carissimi, perchè continuatori di una delle migliori opere del suo amatissimo Vescovo, per il quale, giova ripeterlo, bene a ragione egli nutre e conserva un vero culto. A dimostrarlo basterebbe ricordare, oltre ai suoi scritti diretti a magnificare il suo diletto Pastore diocesano, la solenne inaugurazione fatta da Lui del monumento eretto allo stesso Scalabrini nel 1912 qui in Roma nella chiesa di S. Carlo al Corso e il suo discorso ivi tenuto a glorificazione dell'apostolo degli emigranti e dell'opera sua. Basterebbe ricordare la proposta ch'egli fece a mezzo della stampa, in occasione del quarantesimo anniversario episcopale di Mons. Scalabrini, di consacrare alla venerata memoria del Vescovo illustre una delle nuove vie piacentine. Basterebbe rammentare il suo ripetuto voto di veder inalzato al defunto presule un monumento nazionale.

La proposta di perpetuare sul marmo e di ricordare ai Piacentini il nome dell'amato Pastore non poteva tradursi più sollecitamente e solennemente in atto; e devesi a Lui la festa di venerazione e di ricordi incancellabili celebratasi all'uopo in Piacenza il 16 agosto 1916 con la entusiastica partecipazione del popolo e di tutte le autorità. Per cui, non solo il nome che oggi orna una delle migliori vie piacentine, ma la marmorea lapide e il bronzo consacrato dal Municipio piacentino sulla piazza del duomo alla memoria imperitura dello Scalabrini sono e saranno un pegno indistruttibile dell'affetto e della stima grandissimi dell'Eminentissimo Cardinale Nasalli verso il suo e nostro santo Vescovo, sono e saranno per noi ragione di riconoscenza e motivo a sempre bene sperare del suo paterno e generoso cuore.

E mentre rinnoviamo all'Illustre Porporato l'omaggio della nostra filiale venerazione, esultiamo vedendo in Lui onorato il nostro amatissimo Fondatore, di cui egli ancora si gloria di essere stato discepolo ed ammiratore. Esultiamo per l'elogio che di Lui ha fatto l'Augusto Pontefice; esultiamo certi che Egli riguarderà sempre l'opera scalabriniana come una delle più care al suo cuore, anche perchè sorta nella sua natia Piacenza; per merito di un Vescovo ch'egli venera ed ama ancora sì fortemente, da giudicarlo degno non solo delle più alte onorificenze ecclesiastiche, ma persino degli onori degli altari.

A Lui dunque, in questa da noi tanto auspicata festa, nella legittima giocondità dei nostri cuori a Lui devotissimi, i nostri rinnovati e filiali omaggi di congratulazione sincera e di venerazione illimitata e profonda.

I MISS. DI S. CARLO.

Sarà l'Emigrazione per gli Stati Uniti permanentemente limitata?

Poichè la restrizione dell'immigrazione fu adottata dagli Stati Uniti come misura temporanea, si domanda quale norma prevarrà dopo il marzo 1923?

Gli studiosi di emigrazione di qua dell'Oceano stanno ponderando il problema, e per ora è interessante prender nota dei vari progetti.

Professori valenti e propagandisti zelanti di americanismo (tra cui Roy L. Garis, docente all'Università Vanderbilt) non ammettono che si possa ritornare al sistema della libera immigrazione, e sostengono che il popolo americano ricuserebbe il suo consenso a un tale ritorno. Secondo costoro la massa del popolo americano desidera che si continui nelle misure più ristrette possibili.

Nel marzo scorso il Presidente della Confederazione del Lavoro scriveva una lettera in nome di tutti i lavoratori organizzati all'indirizzo del Senatore William J. Harris, esponendo i desiderata più drastici e limitativi riguardo all'emigrazione.

La signora Lillian Russel, che era stata incaricata dallo stesso Presidente Harding di fare un'inchiesta in Europa relativamente a questa questione, era parimenti di opinione che si adottasse un' «immigration holiday» (vacanza immigratoria) della durata di cinque anni. Secondo lei, in Italia e in Francia, tutti coloro che sono abili al lavoro lavorano, e solo quelli inabilitati a qualsiasi genere di lavoro ricostruttivo emigrano. Inoltre essa era di opinione che gli Stati Uniti non sono più nell'epoca della formazione, che hanno ancora da assimilare elementi anche troppo numerosi e disparati. Perciò si

autorizzassero per un periodo di cinque anni i consoli americani a discernere gli elementi accettabili per l'emigrazione mediante un rigoroso esame, e nei porti d'imbarco si ponessero dottori americani a garantire della loro sana costituzione.

Si capisce come questo progetto sia dovuto già cadere, perchè, tra l'altro, la presenza del medico americano in porti stranieri non poteva essere gradita ai rispettivi governi dei porti stessi.

Un altro sistema inattuabile è quello che vuole si obblighino almeno il cinquanta per cento degli emigrati a viaggiare su bastimenti americani. Come pure poco pratico è il piano di far registrare tutti i forestieri, tanto venuti di fresco, come quelli che vennero qua da lunga data.

Un progetto molto favorito vuole che si continui permanentemente nella legge restrittiva, del tre per cento, e che anzi la si accentui ancor più, computando la percentuale sul censimento del 1890 invece che su quello del 1910 e 1920.

La ragione per cui questo progetto trova molti caldeggiatori è che con esso si eliminerebbe gran parte della emigrazione proveniente dall'Europa meridionale e occidentale, mentre si ammetterebbe quasi totalmente quella che parte dall'Europa occidentale. In tal caso l'emigrazione nostra per gli Stati Uniti rimarrebbe presso che atrofizzata. Speriamo che questo progetto, che presentemente viene sostenuto anche dall'*Atlantic Monthly*, sia solennemente bocciato.

Boston Mass., 5 Marzo 1923.

P. N. P.

GLI ITALIANI NELLE FAZENDAS



Non possiamo astenerci dal raccogliere e far nostro il nuovo grido doloroso sull'emigrazione, levato dal Rev. D. Gatta residente nel Brasile e da noi conosciuto a mezzo della stampa.

Mentre tale voce pietosa ci rinviva il dolore che provammo in passato nel constatare personalmente le misere condizioni di alcuni italiani nelle fazendas, nutriamo fiducia che tale voce attraverso le pagine di questo periodico possa giungere più facilmente a sollecitare chi può e deve tutelare, nel miglior modo possibile, i connazionali all'estero.

A meglio riuscire nell'intento, riportiamo qui, testualmente, alcuni brani della relazione del Rev. D. Gatta, benedettino, pubblicata il 17 maggio u. s., dal *Cittadino di Brescia*.

« ... Scopo però di questa mia lettera, è di mettere sull'avviso chi vuole emigrare e venire qui, dove accanto alla straordinaria ricchezza del Fazendiere vi è, in molti luoghi, la miseria, il dolore, la morte del povero colono italiano.

Certi signori che furono qui, e poi agli italiani in relazioni o in conferenze parlarono con attimismo, per lo più non visitarono che le grandi città, dove realmente alcuni italiani, favoriti dalla sorte, vivono sontuosamente, ma poi non si sono addentrati nelle fazende, in cui collaborano numerosissimi italiani, sprovviste di strade e sperdute nelle immense pianure.

Io non riferisco che cose vedute da me, sentite da me... non narro che fatti, lasciando ogni apprezzamento in merito! Con dodici ore di treno entrati nell'interno di S. Paolo, per varie plaghe, per varie fazende, visitai varie

colonie di nostri connazionali qui migrati nel 1881-89-90 e 91. Da pochi mesi era abolita la schiavitù legale... ma i fazendieri o loro fiscali non abolirono il barbaro uso di trattare male i coloni, e questi in non poche fazende soffrirono ogni sorta di patimenti.

Non parlerò del lavoro ingente nel disboscare le foreste vergini, dove pernottarono lunghissimi mesi senza casa, in mezzo ai serpenti; e ancora oggi i boschi si incendiano. Ne vidi uno di parecchi chilometri in preda alle fiamme.

Non parlerò del vitto somministrato a questi poveri coloni, allora... del denaro guadagnato coll'intenso lor lavoro: dirò solo che la maggior parte di queste famiglie vivono ancora nella miseria! Le case di questi coloni sono a un sol piano di tre o quattro camerette senza pavimento; vi è la terra del campo chiamata *barro*; senza volta, il solo tetto; senza vetri (fortuna che non fa freddo), senza intonaco. Sono obbligati a lavorare dal levare al tramonto del sole, se vogliono prendere i cento mila reis (più o meno) ogni mille piante di caffè zappato; ed il caffè deve essere zappato cinque volte all'anno; e si vedono uomini e donne continuamente intenti al lavoro; sempre a piedi nudi anche quando vengono alla città, il che dimostra unitamente al miserò vestito, in quale povertà essi versano.

Le colonie, la maggior parte di trenta o più casupole, separate da un orto l'una dall'altra, distano dalla città più ore di cammino; si trova nella colonia una *venda* o bottega, dove il padrone vende di tutto e dove sono obbligati a piombare i poveri coloni pagando il tutto a prezzo esagerato!

Son queste case lontane parecchie ore dalla città: quindi non scuole, e quasi la maggior parte dei nostri coloni sono analfabeti: non medico e medicine pronte, non Chiesa e funzioni religiose. Trovai intere fazende di coloni veneti che dal 1898 non videro più un sacerdote, una chiesa, una Messa... e lascio pensare quale non fosse il mio lavoro arrivando in una fazenda, e quale non fosse la consolazione di queste numerose famiglie nel ridivenire cristiane per alcuni giorni!

Li vidi ritornare al tramonto del sole con la zappa in ispalla affamati, stanchi, e, ritornati a casa, sfamarsi con una scodella di riso e fagioli, o patate, mandioca, loro cibo usuale, bagnate con una tazza di acqua, attinta qualche volta, dove vanno a dissetarsi le bestie.

Il contratto-lavoro che generalmente usasi tra colono e fazendiere, è di tre sorta: 1. Vi è la mezzadria; il colono divide col padrone la metà del raccolto, ma se viene una gelata? se vengono le cavallette come pochi anni or sono? se il raccolto è scarso? se il colono si ammala? Vi furono tanti coloni mezzadri che per l'una o l'altra causa dovettero essere mantenuti dal padrone, che poi si rivalse nell'anno seguente. — 2. Vi sono gli obbligati, e sono quei coloni che prendono una certa somma di denaro ogni mille piante di caffè zappato: di solito la paga si aggira da 80 mila a 180 mila reis per arquiero di mille piante di caffè, secondo la qualità e la distanza del terreno. Il vantaggio del colono, in questo caso, consiste nel zappare più piante che sia possibile, ma è evidente che anche il troppo lavoro strema loro le forze. Un uomo però non può lavorare più di 2000 piante di caffè all'anno, onde il suo guadagno non sorpassa i 300 mila reis all'anno pari a circa 600 lire italiane. Il padrone

concede pure un po' di terreno pel granoturco a uso della famiglia del colono: fagioli, patate, mandioca e animali: galline, porco, vacca, cavallo. 3. Vi è la terza forma di contratto: è il salariato o giornaliero: a 4000 o 5000 reis al giorno: ma se manca il lavoro, se il giornaliero si ammala? Generalmente il colono non fa avanzi: sono rari e si contano quei coloni che col continuo lavoro e con economie sono giunti a comperare una piccola fazendina, e lavorarla per proprio conto: la quasi totalità vive col continuo e indefesso lavoro, nella povertà: onde, da non pochi sentii rimpiangere il loro campicello e la casetta nativa, dove ben volentieri ritornerebbero se potessero. Questa è l'America dei coloni italiani! Che se cadono nelle unghie di qualche fazendiere egoista, o di qualche amministratore ingiusto e crudele, allora i coloni possono ben reclamare... ma inutilmente; le leggi son, ma chi pon mano ad elle?... ».

Oltre alle surriferite cose il zelante sacerdote, nella sua relazione ha suggerito al Governo italiano di incanalare l'emigrazione con nuovi criteri, tra i quali quello dell'acquisto di vergini boschi nello Stato del Paraná, da cedersi agli italiani a buone condizioni per assicurare all'emigrazione un migliore risultato.

Tanto le osservazioni del Rev. D. Gatta sulle condizioni degli italiani nelle fazendas, come i suggerimenti per evitare la rinnovazione dei passati e presenti dolorosi avvenimenti a danno degli emigrati sono un'opportuna ripetizione di quanto noi altre volte pubblicammo su questo periodico, specie quando, primi e soli, attendevamo all'assistenza dei connazionali nelle fazendas; tanto che, a lode del vero, possiamo affermare d'aver anche caldeggiata ripetutamente quella forma di emigrazione indicata dal Rev. D.

Gatta e d'averla prospettata come utile attuazione soprattutto nello Stato del Rio grande del sud, essendo quella vastissima regione brasiliana una delle migliori sotto tutti gli aspetti.

Tale nostro modo di vedere fu ed è tuttora frutto di viaggi e di osservazioni attraverso i vari stati brasiliani, particolarmente nei primi anni della nostra emigrazione, quando nessuno o quasi nessuno attendeva all'assistenza, massime spirituale, dei poveri emigrati, tanto che nel 1908 il Reg. Ispettore dell'Emigrazione ing. Silvio Coletti poté scrivere, relativamente all'opera nostra nelle fazendas, al Ministero degli esteri, queste testuali parole: «... tenue filo umanitario, che a grandi intervalli unisce il colono ai suoi simili più fortunati è talvolta il povero missionario di San Carlo. Questi Padri lasciano la loro dimora d'Ipiranga dove hanno l'orfanotrofio, e vanno nell'interno dello Stato a celebrare la S. Messa, ad amministrare i S. Sacramenti, a stabilire i vincoli religiosi del matrimonio, là dove lo stato civile non giungerà che tra un numero di anni assai difficile a precisare. L'abnegazione dei Padri consiste nel portare con le forme e lo spirito del culto un conorto che gli altri non portano.

« Nelle fazendas il missionario esercita il ministero religioso, raccoglie l'elemosine e gli orfani. Da una all'altra fazenda, con giornate intere di cammino, dormendo dove può, mangiando quello che la carità gli offre, il missionario scalabriniano trascorre quattro o cinque mesi nell'interno delle fazendas e poi torna all'orfanotrofio di Ipiranga... ».

Del Brasile, per la sua grandissima estensione, e per le varietà d'ogni genere che vi si incontrano, spesso si parla e si scrive erroneamente, specie relativamente alle fazendas,

Così per esempio la *Civiltà Cattolica*, dopo aver riportato, nel maggio u. s. un brano del nostro articolo del passato marzo, relativo alle condizioni degli emigrati nel municipio di Passo Fundo al Rio grande del sud, conchiude «... è un quadro consolantissimo, ma è soltanto possibile colà dove non manca il sacerdote e i padroni delle fazendas sono abbastanza umani ».

Le fazendas sono fattorie esistenti nello Stato di S. Paolo per la coltivazione del caffè. Nello Stato di Rio grande del sud non solo non si coltiva il caffè, ma non vi sono neppure padroni, nè vi sono fattorie di sorta; e gli emigrati, di qualsiasi nazionalità, lavorano tutti la terra di loro proprietà.

Essi perciò non sono soggetti a padroni, e possono attendere liberamente alle pratiche religiose in qualunque giorno della settimana, come realmente fanno ogni qualvolta giunga tra loro un sacerdote; mentre nelle fazendas l'esercizio del culto divino dipende anche dal fazendeiro, cui deve sottostare non solo il colono, ma lo stesso sacerdote. A questo proposito Giuseppe Capra, ispettore dell'Italia Gens, viaggiando, nel 1915, nelle fazendas, riferendosi ai nostri missionari, scriveva: « Li ho veduti battere coraggiosamente alla porta del temuto fazendeiro, e, dopo averne ottenuta l'ospitalità, reclamare un poco di tempo per dare ai coloni agio di assistere ai divini misteri.

« Quante volte anche, per essere stati respinti, hanno dovuto tornare mestamente sui loro passi e rivolgersi a padroni più umani, soffrendo talora persino la fame per le grandi distanze da questi ad altri luoghi dove si recavano nella speranza di essere meglio compresi!... ».

Pur troppo in questi ultimi tempi abbiamo dovuto sospendere quelle si

vantaggiose missioni volanti nelle fazendas che non sono di nostra giurisdizione parrocchiale, non tanto per lo scarso numero dei missionari, quanto per i nuovi ordinamenti delle autorità locali ostacolanti l'esercizio del ministero, a confessione della stessa *Civiltà Cattolica*, la quale nel suo quaderno del 19 maggio u. s., tra l'altro scrive: « Non deve nascondersi che siffatta cura pastorale del clero patrio non sempre piacque a qualche Vescovo, mosso dal desiderio, certamente lodevole, che gli emigrati apprendessero al più presto la lingua della loro nuova patria e partecipassero con tutto il popolo alle sacre funzioni... ».

A questa e ad altre affermazioni dell'importante periodico noi potremmo aggiungere altre, non ultima quella dell'opposizione dei parroci indigeni, i quali, nonostante che, per mancanza di clero, siano tenuti ad assistere da soli la propria parrocchia, spesso più vasta di qualsiasi provincia

del Regno italiano, non permettono ad altri sacerdoti, specie stranieri, di esercitarvi il ministero.

Ad onore del vero, ed a conforto di quanti hanno a cuore il bene dei nostri emigrati, sentiamo il dovere di affermare che in Brasile le condizioni anche religiose dei connazionali sono ora migliorate, particolarmente nello Stato di S. Paolo, anche perchè pure colà sono state formate dalla Santa Sede nuove diocesi, e i Vescovi vi hanno chiamato un buon numero di sacerdoti europei.

Tuttavia ciò non distrugge la dolorosa constatazione fatta in alcune fazendas dal Rev. D. Gatta, anche per le particolari circostanze locali, per le quali, come afferma la *Civiltà Cattolica* « la penuria dei sacerdoti ci fa ricordare le parole doloranti del Divino Maestro: *Messis quidem multa; operarii autem pauci! Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam!* ».

L'OPERA DELLE NOSTRE MISSIONI NEGLI STATI UNITI NEL 1922

Anche quest'anno ci piace di pubblicare i resoconti annuali delle nostre missioni, dati dai confratelli alle rispettive curie diocesane non che ai parrochiani.

L'Opera Scalabriniana, che ha vita e sviluppo in gran parte dall'intelligente e costante lavoro dei suoi membri, non può mancare al grato dovere di fare conoscere il frutto del loro apostolato documentato da cifre ineccepibili. Tale pubblicazione deve anche essere di legittima soddisfazione per i più zelanti missionari e stimolo a tutti di santa emulazione. Dall'esame accurato di tali bilanci risulta che l'attivo del 1922 è superiore a quello del 1921 e che in generale le relazioni tanto economiche quanto morali delle nostre missioni nord-americane sono una consolante rivelazione del lavoro intelligente ed assiduo dei confratelli, al quale essi anche nel 1922 unirono, per la vita e lo sviluppo delle opere parrocchiali, un personale contributo finanziario veramente esemplare; il che avrà certo stimolati i buoni emigrati a corrispondere

largamente allo zelo dei loro sacerdoti. Anzi, senza temere smentita, affermiamo che la rigogliosa vitalità, anche economica, delle nostre missioni è un frutto del lavoro assiduo, paziente e disinteressato dei confratelli, i quali perciò meritano una lode, specie se si considerano le grandi difficoltà che, nell'assistenza religiosa e civile degli esuli connazionali, offrono le vaste metropoli americane. In esse, l'agiatezza, lo spirito mondano, la corsa vertiginosa all'affarismo, al guadagno, alle comodità e ai piaceri della vita pullulano ad ogni passo, e sono potenti sirene ammaliatrici, che dapprima stupiscono, poi avvinghiano, poi corrompono, con gli altri, l'inesperto ospite italiano.

Questo moralmente. Economicamente poi le difficoltà non sono meno numerose e gravi, date le esigenze sociali del luogo.

Perciò tanto lo zelo dei missionari quanto la corrispondenza degli emigrati meritano davvero ammirazione ed encomio anche perchè l'uno e l'altra danno vita e sviluppo a opere sociali veramente benefiche, come, per citarne alcune, scuole, chiese, ospedali, orfanotrofi, conferenze di S. Vincenzo, società di mutuo Soccorso, di Sport e Cultura; opere che hanno cooperato efficacemente a capovolgere l'opinione straniera intorno alla nostra emigrazione, facendola riconoscere non più come una pleiade di cenciosi e di analfabeti, ma un esercito di persone intelligenti, conquistatrici in ogni campo di attività, e, soprattutto, oneste e laboriose.

Infatti da qualche tempo in qua non pochi valenti sociologi e scrittori, non che gli stessi governi stranieri smentiscono solennemente, tanto in Italia che fuori, le calunnie lanciate in passato contro le nostre masse emigratorie, e fanno dei nostri operai la più grande apologia.

Per citarne uno solo, John Foster Carr, non è molto, scriveva: « Lungi dall'essere la schiuma dei delinquenti e degli accattoni, gli immigrati italiani sono il fiore delle classi agricole del loro paese, godono di una robustezza ammirevole ed hanno una prodigiosa volontà di lavorare ».

Inoltre i risultati dell'attività religiosa e civile dei connazionali all'estero, specie quando essi sono illuminati e guidati dai sacerdoti italiani, giovano non solo al paese che li ospita, ma a quello di origine, tanto moralmente, quanto finanziariamente per gli accumulati risparmi che gli esuli italiani spediscono in patria. All'invio di tali rimesse pecuniarie concorrono senza meno in gran parte le virtù morali e civili dei nostri emigrati, i quali, non v'ha il minimo dubbio, sono più o meno amanti del lavoro, del risparmio, della famiglia e del paese nativo, secondo che vivono più o meno in comunicazione con i loro sacerdoti, secondo che possiedono più o meno quei buoni costumi, dei quali hanno un maestro ed un angelo tutelare nel ministro di Dio.

Per convincersi più facilmente di queste verità, come pure per comprendere tutta la bellezza e l'utilità dell'apostolato sacerdotale tra gli emigrati, fa d'uopo viaggiare, passare i confini della madre patria, vivere almeno qualche tempo in esilio.

Fa d'uopo trovarsi a fianco dei poveri italiani, erranti in paesi sconosciuti, ignari della lingua locale, privi di appoggi ed alle volte mancanti persino di un pane per sfamarsi; fa d'uopo sentire i frizzi, le accuse dei nostri denigratori; veder lo scherno cui spesso son fatti segno i connazionali all'estero. Che se questa dolorosa realtà ci rattrista ancora oggi, non ostante vi

siano tante opere e leggi di tutela per l'emigrato, pensi ciascuno quanto più penose e strazianti non saranno state le condizioni dell'esule italiano quando nessuno o quasi nessuno si occupava di lui, quando per esso non esistevano previdenze sociali e legali, quando al grido doloroso di milioni di poveri emigrati rispondeva soltanto la voce commossa del santo vescovo piacentino!...

Se dunque ora le condizioni dei nostri emigrati sono alquanto migliorate, se gli stessi capi dei governi vengono a sollecitare personalmente il governo italiano per averli nel loro paese, è segno del conquistato prestigio degli italiani all'estero, siasi pure raggiunto dopo lunghe e dure prove di umiliazioni, stenti, affermazioni e fatiche d'ogni genere, alle quali parteciparono con tutta l'anima, particolarmente, i primi Missionari scalabriniani omai quasi tutti caduti — come il loro duce supremo — sulla breccia dopo aver impresse al nostro istituto le stimmate di un apostolato fatto di fatiche e di sacrifici quanto oscuri, tanto numerosi e grandi.

A quei primi operai altri seguirono, veri eredi dello spirito dei fratelli maggiori e perciò fattori anch'essi, a costo di qualsiasi sacrificio, del miglioramento dei connazionali in America nonchè delle nostre missioni. Per convincersi di questa verità ed apprezzarla a dovere, dovremmo ricordare che trent'anni fa gli italiani all'estero non solo non avevano nè chiese, nè scuole, ma spesso, perchè considerati classe inferiore a quella americana, negli Stati Uniti, venivano cacciati persino dalle chiese, ed in Brasile erano sostituiti ai negri schiavi dell'Africa! Queste ed altre ben dolorose verità, lo ripetiamo, bisognerebbe tener presenti per misurare giustamente il lungo cammino ed il gran lavoro di sacrifici, di umiliazioni, di generosità fatto dai figli di Mons. Scalabrini.

Ed è perciò che anche per questo desideriamo di pubblicare i resoconti morali e finanziari delle nostre missioni, affinché il cortese lettore prenda atto delle condizioni delle nostre parrocchie, e, memore delle loro ardue ed umili origini, riconosca nel loro progressivo sviluppo la fedeltà dei missionari di San Carlo agli insegnamenti del loro illustre Padre e Maestro, ed al tempo stesso ammiri l'assistenza costante e mirabile della Divina Provvidenza per l'opera nostra tutrice dell'emigrante italiano.

E volendo noi documentare anche l'apostolato del 1922 con la prova irrefragabile delle cifre, sentiamo il bisogno di garantire l'esattezza di esse ricordando a tutti che in America ogni chiesa ha il suo comitato amministrativo nominato dal vescovo. Tutto il danaro che si raccoglie per le opere parrocchiali deve subito depositarsi in una banca con un libretto di credito intestato alla chiesa. Le spese tutte sono preventivate mensilmente dal comitato parrocchiale e quelle straordinarie devono inoltre essere autorizzate dal vescovo. Ogni anno il Comitato deve presentare i conti per la revisione alla Curia diocesana e pubblicarli per darne relazione ai parrocchiani (1).

LA REDAZIONE.

(1) Rinnoviamo la preghiera ai confratelli, dai quali non abbiamo avuta la relazione del 1922 della loro opera parrocchiale, di mandarla quanto prima possibile, onde metterci in grado di completare questa importante rubrica. — La stessa cosa raccomandiamo per la statistica delle scuole, giusta le indicazioni date da noi sul fascicolo del marzo u. s.

Resoconti finanziari e morali delle Parrocchie rette dai Missionari di S. Carlo

NEGLI STATI UNITI DEL NORD AMERICA

dal 1° Gennaio 1922 al 31 Dicembre 1922

Chiesa di San Michele NEW-HAVEN, CONN.

ENTRATA

Offerte alla porta	4969.69
Collette interne	2209.18
Collette speciali	2142.48
Offerte Società	310 —
Affitti	478 —
Candele	3805.89
Interessi	724.63
Collette di Curia	185.87
Entrate diverse	650 —
In cassa	12395.18
Totale	27,870.89

USCITE.

Salari Sac. e Suore	1400 —
Sagrestano	550 —
Organista e Coro	422.87
Candele	1,205.70
Santuario	189.03
Carbone e luce	971.06
Interessi e Assicur.	915 —
Tasse	189 —
Stampa e libri	185 —
Cattedratico	394.88
Collette Vescovili	135.87
Riparazioni	1,029.82
Decorazione Chiesa	3,798.92
Altre spese	126.45
Totale spese	11,613.60
Avanzo in cassa	15,267.29
Ipoteca sulla proprietà Chiesa	15,000 —
Valore Chiesa, Rectoria e altra proprietà	84,000 —

L. Quaglia, Parroco

P. S. — Grande Ricreatorio ed Asilo infantile della parrocchia in costruzione.

Chiesa dello Spirito Santo.

PROVIDENCE R. I.

31 Dicembre, 1922.

Diletti Parrocchiani,

Crediamo di adempire ad un nostro dovere col presentarvi, stampato, il resoconto finanziario della Parrocchia, affinchè voi tutti lo possiate vedere, studiare e tenere come ricordo della Chiesa e delle nostre fatiche.

Desideriamo nello stesso tempo farvi notare alcune cose importanti, onde rimangano impresse nella vostra mente e vi spingano a lavorare di tutto cuore coi vostri Sacerdoti.

I. — Voi potete vedere nel resoconto come quest'anno abbiamo avuto delle spese straordinarie; per la riparazione del tetto della Chiesa, per l'apertura delle finestre dando buona ventilazione alla Chiesa, come siamo riusciti a concludere i contratti per la decorazione, con grande vantaggio per l'amministrazione, nonostante la persecuzione fattaci da diverse persone; sperando che la decorazione, quando sarà finita, tornerà di soddisfazione a tutti e di onore al popolo della Parrocchia.

II. — Nonostante le spese sopraccennate ed il grande aumento degli interessi per il nuovo prestito, abbiamo pure pagato sul debito doll. 5000.00.

III. — I Vostri Sacerdoti hanno, per i primi, contribuito al benessere della Parrocchia, non solo col loro indefesso lavoro, ma ancora col rinunciare, per quest'anno, a favore della Chiesa il *loro stipendio*, che di diritto dovrebbero ritirare dalle entrate della Chiesa, e complessivamente ammonta a doll. 2000.00, accontentandosi di vivere colle offerte che il vostro buon cuore ha dato come compenso delle loro fatiche.

IV. — La compra della Chiesa di S. Adalberto in Ridge St. con la casa parrocchiale e la vecchia Chiesa Italiana.

Prendiamo quest'occasione per ringraziare i due Trustes, il Comitato Generale pel buon andamento della Chiesa, i collettori, il Coro, le Maestre del catechismo, coloro che hanno lavorato pel Drive, per la vendita delle Etichette, pel Bazar, tutti coloro che hanno lavorato gratuitamente prestato l'opera loro per la Chiesa o che hanno dato speciali offerte, e sinceramente li preghiamo, ad esser pronti a prestare l'opera loro, pei nuovi lavori che si faranno durante il 1923, e di porre completa fiducia nei loro Sacerdoti.

Facciamo voti che il Signore benedica tutti quelli che frequentano questa Chiesa, che converta e faccia ritornare ad essa quelli che ne sono lontani, che possiamo essere tutti uniti in un solo pensiero, in un solo ideale, per il trionfo della Chiesa dello Spirito Santo e per la salvezza delle anime nostre.

I Vostri Sacerdoti

Rev. Flaminio Parenti, C. S. C. B.

Rev. Giacomo Buffo, C. S. C. B.

Rev. Lino Boggini, C. S. C. B.

ENTRATE

	Dollari
Eccedenza in cassa al 1° Gennaio 1922	132.23
Offerte libere alla porta della Chiesa	5,590.92
Colletta mensile e posti riservati in Chiesa	292.05
» in Chiesa	2,536.67
» per la Missione	321.53
» per la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli	76.35
Collette ordinate dal Vescovo	94.73
Offerte nelle buste di Pasqua	82 —
Candele	4,455.53
Oggetti religiosi	658.49
Offerte per la Chiesa: Festa dell'Incoronata	75.70
» » » » Per uso di luce elettrica	14 —
» » » » Per le Badges, Holy Name	125 —
Società dell'Immacolata	60.55
Donazioni	100 —
Interessi depositi alla Banca	29.40
Affitto delle case e sala parrocchiale	2,487.50
Colletta per le Case vendita Etichette, Fiera	2,769.93
Totale entrate Chiesa	19,901.68

Prestito per comprare la nuova proprietà per la Scuola in Ridge Street	65,000 —
Entrata totale	84,901.68

Entrata totale	84,901.68
Uscita totale	84,310.29
Avanzo	591.39

Debito della Chiesa al 1° Gennaio 1923 :	
Industrial Trust Co., Ipoteca	45,000 —
Industrial Trust Co., Nota	37,000 —
Totale	82,000 —
Tutta la proprietà della Chiesa è assicurata per la somma di	122,800 —

Rev. Flaminio Parenti, C. S. C. B. *Tesoriere e Parroco*
 Rev. Giacomo Buffo, C. S. C. B., *Assistente*
 Rev. Lino Boggini, C. S. C. B., *Assistente*.

Curatori:

Sig. Antonio Melucci - Sig. Salvatore Chiappinelli.

USCITE

	Dollari
Salario ai Missionari di S. Carlo Borromeo	—
Christian Brothers for teaching Sunday School	120 —
Franciscan Sisters for teaching Sunday School and Cleaning the Altars	150 —
Cattedratico 1922	279.55
Organista, Coro, Musica, Organo	358.49
Sagrestano	1,110 —
Spese di Santuario	253.23
Candele	1,335.09
Luce Elettrica, Gas (Chiesa e Rettoria)	410.75
Carbone (Chiesa e Rettoria)	383 —
Missione	281 —
Oggetti religiosi	598.25
Tasse diocesane	140 —
Collette diocesane	201.87
Alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli	76.35
Falegnami e riparazioni	206.36
Pittore	100.22
Lampadine elettriche	233.20
Tasse della Città	597.54
Acqua	192.88
Shield for the Radiators	105.50
Telefono	63.25
Cancelleria, Stampe	181.94
Giornali (Corriere della Domenica, La Sentinella)	68.19
Assicurazioni	67.38
Società Immacolata	20 —
Interessi sul Mortgage, Chiesa, Case, Nuova Proprietà	2,750.73
Totale uscite Chiesa	<hr/> 10,284.77
Spese straordinarie per l'Impalcatura, Decorazione Chiesa, Tetto, Ventilatori	4,025.52
Pagato all'Industrial Trust Company per riduzione debito Chiesa	5,000 —
Totale spese	<hr/> 19,310.29
Pagato per la nuova proprietà fino al 31 Dicembre 1922	65,000 —
Totale generale	<hr/> 84,310.29
Eccedenza in cassa al 1° Gennaio 1923	591.39
Totale	<hr/> 84,901.68

**Resoconto Finanziario della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli
della Chiesa dello Spirito Santo**

ENTRATE

	Dollari
Collette fra i membri durante le adunanze, offerte dei Benefattori e delle cassette per i poveri collocate in Chiesa	780.44
In cassa al 1 ^o Gennaio 1922	270.31
Totale	1,050.75

USCITE.

Per generi di grosserie, scarpe, vestiti, pagamenti d'affitti, etc. a famiglie povere	1,027.94
In cassa al 31 Dicembre 1922.	22.81

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli oltre alla distribuzione di generi alimentari, etc. ha curato il collocamento di bambini orfani negli Asili d'Infermeria ed Orfanotrofi.

La Conferenza ringrazia tutti i Benefattori, i quali colle loro offerte hanno resa possibile quest'opera di carità fra gli Italiani di Federal Hill e fa un caldo appello alla generosità del loro cuore per continuarla sempre più proficua per i nostri cari poveri.

Rev. Flaminio Parenti, *Direttore Spirituale*
 Sig. Fausto Muscente, *Presidente*
 Sig. Carlo Tasca, *Vice Presidente*
 Sig. Salvatore Chiappinelli, *Tesoriere*
 Sig. Oreste Di Saia, *Segretario.*

Chiesa di S. Bartolomeo.

PROVIDENCE, R. I.

Le cifre non hanno bisogno di commenti: sono eloquenti di per se. Ci piace però rilevare il fatto che, sebbene una piccola parte della parrocchia sia stata assorbita dalla nuova Congregazione italiana di Cranston, le entrate della nostra chiesa non solo non hanno diminuito ma hanno superato quelle dell'anno passato. Ed è così che, oltre a coprire le spese ordinarie di manutenzione e riparazioni, abbiamo potuto impiantare il cinematografo nella Sala Parrocchiale, impianto che costò circa 1000 dollari, e pagare complessivamente sul debito della Sala e della Chiesa la somma di 2000 dollari, superando il *record* degli anni precedenti. Constatiamo questo risultato con grande e legittima soddisfazione.

Il merito non è nostro ma vostro, buoni e cari parrocchiani che frequentate assiduamente e aiutate la vostra chiesa; è dei due fabbricieri nostri fedeli collaboratori; è dei collettori che ogni domenica e festa sono al loro posto di lavoro; è dei membri del coro e della loro maestra che coll'armonia dei loro canti attirano maggior numero di popolo alle sacre funzioni; è dei giovani volenterosi che hanno lavorato con tanto ardore e disinteresse al buon successo della nostra fiera di beneficenza; è, in breve, di tutte quelle persone che hanno prestato gratuitamente la loro opera per la chiesa. E noi li ringraziamo tutti e preghiamo che il Signore abbia a compensarli.

Se merito c'è stato da parte nostra è unicamente quello di aver cercato di fare tutto il nostro dovere, di aver amministrato coscienziosamente il danaro che la vostra generosità ci ha affidato e di aver contribuito colla nostra personale offerta di dollari 1300 ad aiutarvi a pagare il debito della vostra chiesa.

Del che ci sarete grati, ne siamo sicuri, coll'accrescere la vostra fiducia in noi e col mostrarvi sempre più generosi verso la vostra chiesa dalla quale riceverete in compenso conforto morale e divine benedizioni.

I vostri Sacerdoti.

Resoconto morale.

Anche dal lato morale l'anno 1922 è stato buono per la parrocchia di S. Bartolomeo. Dal 26 Marzo al 2 Aprile fu predicata una Missione dal Reverendo Padre Domenico Dellarole, c. s. c. b. alla quale accorsero numerosi ogni sera uomini e donne. Molti furono quelli che adempirono in quella circostanza al loro precetto pasquale.

Per la comodità di quelli che devono lavorare di domenica fu stabilita dalla prima domenica di Maggio una messa in più alle ore 6.

Il 28 Maggio ebbe luogo la prima comunione dei bambini: 67 ragazzi e 91 ragazze; totale 158.

Dal 19 al 26 Novembre una Missione in inglese per la gioventù, la prima del genere nella parrocchia, fu predicata dal Rev. Fr. Hubert Cunningham C. P. La gioventù femminile ed i bambini sono intervenuti a quei sacri esercizi in gran numero.

La Sunday School è frequentata ogni domenica da una media di 200 ragazzi e di 300 ragazze.

Durante tutto l'anno furono distribuite circa 3000 comunioni.

Associazioni parrocchiali.

Società del S. Nome per gli adulti.

Società di S. Bartolomeo per i giovani.

Società del S. Rosario per le donne.

Società delle figlie di Maria per le giovanette.

Resoconto finanziario.

ENTRATE.

	Dollari
Avanzo 1921	11.78
Offerte libere alla porta della Chiesa	2,311.36
Colletta in Chiesa	1,229.71
Candele e luce elettrica	2,247.62
Fiera di Beneficenza.	651.50
Trattenimenti e Cinematografo	200.61
Affitto Sala Parrocchiale	207.79
Donazioni: Rev. P. Gorret	750 —
» Rev. A. Peretto	550 —
» Altar boys	10.20
» Società del S. Nome	35 —
» Società del Rosario	20 —
» Congrega Apostolato della Preghiera	30 —
Miscellanea	45.60
Oggetti religiosi	188.26
Collette diocesane ordinate dal Vescovo	133.25
Per avvisi sul nuovo sipario della sala	150 —
Asilo Scalabrini.	783.28
Totale	9,555.87

USCITE.

	Dollari
Salario del Parroco	800 —
Salario dell'Assistente	600 —
Salario Suore dell'Asilo e Christian Brothers	786.50
Cattedratico 1921-1922	242.15
Sacrestano.	540 —
Organista, Outing al coro, musica	377.13
Spese di Santuario	303.90
Candele	453.47
Luce elettrica, gas (Chiesa, Rettoria, Asilo)	313.87
Impianto elettrico nella Sala	75 —
Carbone (Chiesa, Rettoria, Asilo, Sala)	274 —
Tasse della città, fondiaria ed acqua (Rettoria, Asilo)	703.50
Riparazioni ordinarie, falegname, muratore	94.60
Riparazione caldaie di riscaldamento (Chiesa, Sala)	177.19
Plumbing	43.75
<i>a riportarsi</i>	51,25,06

	<i>Riparto</i>	Dollari
Telefono		5,125.06
Fornitura		62.41
Interessi		104.35
Cancelleria		563.43
Giornali « Il Corriere della Domenica » e « La Sentinella »		65.25
Oggetti e libri religiosi		53.64
Vesti per altar boys, baldacchino, ventilatori		144.19
Impianto cinematografo nella sala		125.50
Due Missioni		890 —
Tasse e collette diocesane ordinate dal Vescovo		200 —
Asilo Scalabrini		183.25
Pagati sul debito alla Westminster Bank e Industrial Trust Company		28.28
		2,000 —
	Totale	9,545.36
Avanzo al 1° Gennaio 1923		10.51
	Totale	9,555.87
Entrata totale		9,555.87
Uscita totale		9,545.36
Avanzo in cassa al 1° Gennaio 1923		10.51
Debiti:		
Industrial Trust Co. al 6 per cento		7,700 —
Catholic Missionary Society		2,000 —
	Totale	9,700 —
Assicurazioni:		
Chiesa		10,000 —
Rettoria		3,000 —
Asilo Scalabrini		2,500 —
Sala parrocchiale		3,000 —
Mobilia		1,500 —
	Totale	20,000 —

Rev. Pietro Gorret, *Parroco e Tesoriere.*
Antonio Fidanza, M. D., *Fabbriciere.*
Martino Pezzullo, »

Chiesa di S. Rocco.

THORNTON, R. I.

6 Gennaio 1923.

Carissimi Parrocchiani,

Siamo certi di fare cosa gradita al popolo, dandogli stampato il resoconto finanziario dell'anno 1922; perchè serva di caro ricordo ai parrocchiani generosi, di sprone ai tiepidi e di richiamo a quelli che hanno dimenticato la Nostra Santa e Divina Religione.

Ognuno leggendo il resoconto, può constatare che non ostante sia stata formata da un anno una nuova parrocchia a Knightsville, tuttavia le entrate dell'anno 1922 furono quasi eguali a quelle dell'anno 1921.

Si noti i lavori straordinari che durante l'anno 1922 sono stati compiuti, e altre spese ingenti nell'acquisto di oggetti per la Chiesa.

Se la Chiesa di S. Rocco progredisce ogni anno, ciò specialmente si deve a quei buoni parrocchiani che, frequentando la Chiesa ogni Domenica, hanno dato continuamente la loro offerta, come la dettero in qualunque altra occasione.

Vadano quindi ad essi in modo speciale i nostri ringraziamenti con le benedizioni di Dio.

Ricordo con gratitudine i collettori della Chiesa sempre pronti al loro dovere, il coro che rende le sacre funzioni così belle e attraenti, le maestre del Catechismo che con tanto amore si prestano per istruire i piccoli della parrocchia, e il comitato parrocchiale che tanto bene lavorò per il successo del Picnic.

Non dobbiamo credere tuttavia che la Chiesa ora non abbia più bisogno di alcuna altra cosa.

Abbiamo ancora l'organo da acquistare, e quello che è più le scuole da fabbricare.

Se finora abbiamo fatto molto, ora dobbiamo fare di più; e tutti vicini e lontani dobbiamo sempre meglio amare, lavorare e dare per il continuo progresso della Parrocchia di S. Rocco.

Il Signore Iddio, Maria Santissima, il glorioso S. Rocco e tutti gli altri nostri Santi Patroni benedicano e prosperino la nostra Chiesa e tutte le famiglie che la amano e la aiutano.

Rev. Davide Angeli, *Mis. di S. Carlo.*

ENTRATE.

	Dollari
In cassa al 1° Gennaio 1922	2,309.53
Colletta alla porta della Chiesa e Pew Rent.	882.87
» in Chiesa	726.40
» mensile	71—
Interessi sul deposito	84—
Candele	1,038.25
Picnic e Trattenimenti	536.10
Offerte per la Chiesa:	
Dal Comitato di Simmonsville per la festa di S. Maria di Prata	25—
Dal Comitato-festa di S. Anna	25—
Dal Comitato-festa di S. Mauro	25—
Offerte durante processioni	81—
Dalla Congrega del SS. Sacramento per comprare la nuova Lampada	112.64
Dalla Società di S. Biagio	20—
Dal Sig. Vincenzo di Marco	40—
Dal Sig. Vincenzo Fiore	14—
Da devote persone	16—
Da devote persone	35—
Collette Ordinate dal Vescovo:	
Fondo Clero	10—
Per le Missioni d'America	5—
Per le Missioni d'Africa	15—
Colletta Pasqua	25—
» Venerdì Santo	5—
» Pentecoste	20—
» Papa	30—
» Università e Collegi Cattolici	5—
» Pro Russia, ecc.	30—
National Catholic Welfare Council	10—
In favore del giornale « La Sentinella »	20—
Totale Entrate	
	6,216.79
Deposito del 1922	2,309.53
Entrata	3,907.26
	6,216.79
In cassa al 1° Gennaio 1923	1,947.72
Uscite	4,269.07
	6,216.79

	Dollari
Assicurazioni:	
Chiesa	6,000 —
Rettoria	3,000 —
Fornitura in Chiesa	1,200 —
Fornitura in Casa	800 —
Totale dell'Assicurazioni	11,000 —

Rev. Davide Angeli, *Parroco e Tesoriere.*
 Vincenzo Di Marco, *Fabbricere.*
 Giuseppe Petrecca, *
 Giovanni Iannotti, *Revisore dei conti.*
 Giovanni Tella, *

SPESE.

	Dollari
Salario al Parroco	600 —
Alle Suore per l'insegnamento del Catechismo	45 —
Alle altre Maestre	10 —
Cattedratico	45 —
Organista, Musica e Outing del coro	265 —
Pulizia della Chiesa e sala	125 —
Spese di Santuario	133 —
Per la nuova lampada	112.74
Per il nuovo pivialo	60 —
Per il nuovo stendardo e vesti agli altar boys	40 —
Per la Missione in Inglese	50 —
Per ripulire due statue	35 —
Per un Candeliere	16 —
Candele	305 —
Gas e Luce Elettrica	136 —
Telefono	41.98
Carbone	336.91
Acqua	23.04
Per pitturare Chiesa e casa esternamente	650.10
Per il nuovo roof sulla Chiesa	610 —
Per nuovi condotti d'acqua sulla Chiesa.	32.30
Al carpentiere per il collocamento del piano	30 —
Per il nuovo piano	190 —
Per la cassa forte	90 —
Per due quadri ad olio nell'Ufficio Parrocchiale	25 —
<i>a riportarsi</i>	4,007.07

	Riporto	Dollari
Per riparazioni alla fornace		4,007.07
Per nuove serrature ed altre spese		19 —
Stampa		27 —
		41 —
Collette Ordinate dal Vescovo:		
Fondo Clero		10 —
Per le Missioni d'America		5 —
Per le Missioni d'Africa		15 —
Colletta Pasqua		25 —
» Venerdì Santo		5 —
» Pentecoste		20 —
» Papa		30 —
» Università e Collegi Cattolici		5 —
» Pro Russia, ecc.		30 —
National Catholic Welfare Council		10 —
In favore del giornale « La Sentinella »		20 —
	Totale Spese	4,209.70

Parrocchia della Madonna del Carmine.

BRISTOL, R. I.

ENTRATA.

	Dollari
In cassa il 31 Dicembre 1921	996.51
Offerte libere alla porta	1,045.00
Collette ordinarie festive	834.95
Collette mensili	1,095.30
Fiere, spettacoli, riffe ecc.	2,091.95
Colletta per Neri e Indiani	10.35
» per l'Africa (Missioni)	3.75
» Terra Santa	9.15
» Pentecoste	5.00
» per il Papa	17.25
» per Università e Coll. Catt.	14.35
Interesse su danaro in deposito alla banca	7.29
Entrate varie	610.14
Vendita candele	601.40
Colletta per gli Affamati di Russia e Austria	25.30
Totale delle Entrate dollari	7,342.39
» delle spese	6,577.01
In cassa il 31 Dicembre 1922	765.38

USCITA

Dollari:

Salario dei Sacerdoti	800 —
Speso per maestre Sunday School	45.10
Cattedratico del 1921	55.50
Spese di Santuario	494.80
Pulizia chiesa e sala	78 —
Sacrestano	— —
Legna e carbone	404.02
Acqua	64.05
Elettrico e Gas	162.27
Riparazioni	28.06
Nuove costruzioni	225.55
Tasse	74.24
Assicurazioni	6.70
Acquisti di mobilia e suppellettili per chiesa e casa	470.43
Candele	228.50
Miscellanea	440.92
Interesse sopra i debiti	1,429.02
Debito pagato	1,500.00
Collette comandate dal Vescovo	59.85
Per i preti bisognosi	10.00
Totale delle spese	65,77.01

Condizione materiale attuale della Parrocchia.

Valore totale della proprietà	42,000 —
Debito totale della parrocchia	21,000 —
Somma totale delle assicurazioni della proprietà	29,000 —

**Statistiche riguardanti la Parrocchia Italiana della Madonna del Carmine.
in BRISTOL R. I. per l'anno 1922**

Numero approssimativo della popolazione	2,715
» » dei coniugi	554
» » dei bordanti	423
» » dei figli di famiglia	1,138
Numero massimo dei fanciulli che attendono alla dottrina Cristiana	510
Battesimi dell'anno 1922	126
Matrimoni	12
Decessi (adulti)	14
» bambini o infanti	17
Prime Comunioni	84
Cresime	nessuna
Comunioni di tutto l'anno	4500
» di Pasqua e di Missione	1050

Società Religiose esistenti nella Parrocchia.

Maschile — Santo Nome di Gesù — Membri	88
» — Giovani Italiani Cattolici *	40
Femmin. — Signorine dell'Altare *	35
» — Circolo di Santa Rita *	30
» — Circolo Figlie di Regina Isabella	85

Chiesa del S. Cuore di Gesù

BOSTON MASS.

Resoconto morale.

Assistenza ammalati:

in famiglie private.	350
in diversi ospedali.	260

Carceri giudiziarie: I Padri Missionari fanno visita ai poveri carcerati due volte all'anno e più volte all'anno visitano altre istituzioni dove giacciono i nostri poveri connazionali; per esempio: manicomi, case degli incurabili, orfanotrofi, ecc.

Durante il 1922 furono collocati più di 220 bambini in varie istituzioni di carità, e così pure in famiglie private.

Durante il 1922 furono pagati più di 400 alloggi per i poveri.

In parecchi casi i Padri Missionari patrocinarono in favore di poveri italiani condannati a pene che a loro giudizio non meritavano.

Furono regolarizzati parecchi matrimoni fatti dal Giudice di pace ed anche da Ministri protestanti.

Durante quest'anno 1922 i convertiti dal protestantesimo al Cattolicesimo furono due, i quali ricevettero il Santo Battesimo in questa Chiesa.

In tutto l'anno furono amministrate 30.000 Comunioni; battesimi 1299; matrimoni 372; prime comunioni 675. La scuola di Catechismo è frequentata da più di 1000 bambini.

Società della Chiesa:

San Marco — uomini	100
Madri Cristiane	700
Figlie di Maria	200
Sant'Agnese	80
Lega del Sacro Cuore di Gesù — uomini e donne	270
Santo Nome — uomini.	250
Della Madonna del Carmine — uomini e donne	220

Queste società in ogni mese ricevono la Santa Comunione, hanno la loro adunanza regolare con speciali preghiere e conferenza data da un Padre Missio-

nario; scopo di queste società è il benessere morale e materiale degli stessi membri.

La scuola parrocchiale è frequentata da 620 alunni (340 ragazze e 280 ragazzi).

L'insegnamento è affidato a dieci maestre delle quali una per la lingua italiana.

Resoconto finanziario.

ENTRATA.

	Dollari
Avanzo 31 dicembre 1921	801.95
Colletta alla porta	3.790.50
Colletta interna	4.025.23
Collette diocesane per l'obolo di S. Pietro dollari 61 — per la Terra Santa dollari 25 — per il Seminario Diocesano dollari 51.50 — per le Missioni dei Negri e degli Indiani dollari 34.50 — Università cattolica di Wash dollari 48.90 — per le Istituzioni di carità della Diocesi dollari 50.25 — per i Soldati italiani tubercolosi dollari 100 totale	371.15
Colletta per il Sepolcro e M. SS. Assunta	478.06
Società S. Marco	200 —
» Madri Cristiane	303.75
» Figlie di Maria	50 —
Candele	5.560.93
Per oggetti di cancelleria	304.08
Trattenimenti dati dalla Società delle Figlie di Maria	300 —
Interessi sui depositi di Banca	6.13
Oggetti venduti durante la missione	225.15
Totale introito	16,416.93

USCITA.

	Dollari
Onorario al Clero	680 —
Organista, Musica e Cantori	652.96
Sacrestano	645 —
Per le S. Missioni	275 —
Oggetti sacri per le missioni	97 —
Stampati e spese di cancelleria	37.40
Spese di culto	1,528.06
Luce elettrica	340.90
Carbone, gas	594.59
Riparazioni ai caloriferi	393.50
Lavori fatti in rettoria	109.75
Tasse	304.32
<i>a riportarsi</i>	5658.48

	<i>Riparto</i>	Dollari
Per opere di carità		5658,48
Cattedratico		115,80
Collette diocesane		90,25
Pagati sul debito della Chiesa		371,15
Interessi sul mortgage		2,500 —
Funerali per i defunti Società Madri Cristiane e Figlie di Maria		315 —
Fornitura per la rettoria		107 —
Falegname		302,09
Spese varie		273,14
		300,86
	Totale	9,873,77
<i>Spese scuola parrocchiale:</i>		
Salario alle maestre		2,351,70
Al bidello delle scuole		335 —
Carbone e gas		478,90
Libri, luce elettrica, riparazioni, acqua, pulizia, ecc.		1,071,77
	Totale uscita	4,237,37
Totale dell'introito della Chiesa		16,416,93
Totale spese Chiesa e scuola		14,111,14
	Avanzo	2,305,79

Pagati sul mortgage dollari 2,500. rimane il debito sulla Chiesa di dollari 3,500.

Resoconto finanziario della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

ENTRATA.

	Dollari
In cassa al 1° Gennaio 1922	90,41
Offerte nella bussola in Chiesa	406,14
Collette fra i membri	103,50
Dai benefattori	219,50
Dividendo sulle azioni del Cimitero di S. Michele	64 —
Offerte dei Padri Missionari di S. Carlo	158,80
	Totale Entrata
	1,042,35

USCITA.

Distribuzione di generi alimentari	672,13
» di carbone	69,30
» di vestiti e scarpe	67 —
Medico e medicine per ammalati poveri	59,40
	Totale spese
	867,83
In Cassa al 31 Dicembre 1922	174,52
	Somma totale
	1,042,35

Chiesa di S. Lazaro.
EAST BOSTON, MASS.

ENTRATE.

	Dollari
Colletta alla porta della Chiesa	2,675.65
Colletta durante la Messa	2,490—
Società per estinguere il debito della Chiesa	1,017.56
Fiera di beneficenza e trattenimenti	7,307.45
Candele	1,307.29
Offerte varie	500.75
Interessi sul deposito alla banca	982.13
Collette diocesane: Obolo di S. Pietro	31.25
» » Terra Santa	10.25
» » Seminario	35.50
» » Per i Negri e gli Indiani	17.25
» » Università cattolica	10—
» » Istituti di carità	26.50
Colletta per i soldati tubercolosi italiani	50—
Offerte personali: dal Sig. G. Sergi	75—
» » G. Dacicco	100—
» » Conte V. Arcelli	50—
» dalla Signora M. Morosini	25—
» » A. Ala	10—
» dal Sig. G. Brishee	10—
» un donatore	20—
Denaro per le finestre da donatori varii	764—
Totale entrate	17,515.58
In cassa al 1° Gennaio 1922	20,395.73
Prestito fatto per la nuova chiesa	15,000—
Somma totale entrate	52,912.31

USCITE.

	Dollari
Salario del parroco	960—
Organista, coro e musica	360—
Sagrestano	300—
Assicurazione	125.72
Spese per l'altare	133.15
Carbone e luce elettrica	257.84
<i>a riportarsi</i>	<u>2,136.71</u>

	<i>Riparto</i>	Dollari
Nettezza		2136,71
Spese varie		38 —
Cattedratico		42,68
Collette diocesane		70,22
Acconto per la costruzione della nuova chiesa		180,75
Tasse		31,834,29
		127,98
	Totale uscite	34,439,63
In cassa al 31 Dicembre 1922.		18,481,68
	Somma totale	52,912,31

Rev. L. Toma, *Parroco*

Chiesa di S. Tarcisio.

FRAMINGHAM MASS.

Resoconto Morale.

Confessioni	5,000
Comunioni	3,000
Prime comunioni 1922.	85
Visite ammalati	70
Visite ospedali	35
Visite carceri	4
Orfanelli nell'orfanotrofio Italiano	2
Fanciulle al catechismo	130
Fanciulli al catechismo	120
S. Cresima 1921 fanciulli	50
» » ragazze	45
Battesimi 1922	160
Matrimoni 1922 col rispettivo fervorino contro il divorzio	39
Funerali 20 bambini, 15 adulti	35
Totale della popolazione italiana in Framingham	3,500

N. B. — Il Comitato Dante, nel 1921, regalò una campana, collegando l'arte alla storia della parrocchia 1907-1921.

ENTRATE.

	Dollari
Dalle seggiole	3,200 —
Trattenimenti	682,45
Candele votive	752 —
Cimitero	1,905,75
Collette Diocesane: per S. Pietro	27 —
» » » Terra Santa	12,18
» » » Seminario	20 —
» » » Miss. dei Neri	10 —
» » » Università C.	25 —
» » » Carità Diocesane	40 —
Totale	<u>6,674,38</u>

USCITE.

	Dollari
Salari Sacerdoti, organista, sagrestano	2,000 —
Pane, vino, luce, caloriferi, legna, carbone, pulizia	750 —
Tasse	190,75
Cimitero S. Tarcisio	1,141,43
Cattedratico	77,82
Collette Diocesane	134,18
Interessi sulla 1 ^a Ipoteca	180 —
Sul capitale diminuendo l'ipoteca	300 —
Sugli acconti pendenti del 1921	1,900 —
In cassa	—
Totale	<u>6,674,38</u>

Debito di Chiesa:

Prima ipoteca 1921 Doll. 3,000 —
 Acconti pendenti 1921 » 6,000 —
 Totale debito Doll. 9,000 —

Prima ipoteca 1922 Doll. 2,700 —
 Acconti pendenti 1922 » 4,100 —
 Totale debito Doll. 6,800 —

Testimoni:

Avv. A. Mainini
 G. Gardella
 Sac. P. Maschi, C. S. C. B.

Chiesa di S. Antonio.
SOMERVILLE MASS.

L'anno 1922 è stato per la nostra chiesa di S. Antonio così favorevole come solo la potente intercessione del nostro S. Patrono ce lo poteva ottenere.

Che in esso l'introito finanziario abbia superato quello degli anni precedenti e che così si sia potuto far fronte alle ingenti spese di mantenimento è solo uno dei motivi per cui dobbiamo grazie all'Altissimo.

Oltre alle offerte monetarie, i fedeli hanno quest'anno provveduto alla nostra chiesa dei belli e costosi arredamenti, e hanno contribuito all'allestimento di una sala sociale che, sebbene piccola, è molto graziosa, e riesce quanto mai conveniente per le adunanze delle varie associazioni e confraternite, e per piccoli trattenimenti.

La frequenza alla Chiesa è aumentata di un terzo, e con ineffabile consolazione constatiamo che la S. Comunione è aumentata del doppio a confronto degli anni passati. Il numero delle consorelle delle Madri Cristiane e delle Figlie di Maria si è venuto sempre accrescendo, e le loro Comunioni mensili sono uno spettacolo di pietà esemplare per tutta la Parrocchia.

I fanciulli della Dottrina Cristiana iniziarono il loro anno col motto « Scuola Domenicale Modello », e hanno avuto in realtà una splendida annata, rallegrante sia sotto il rispetto della loro puntualità, che sotto quello della loro buona condotta e diligenza nello studio e nelle preghiere.

Per i giovinetti e per le giovinette che hanno ricevuto la Prima Comunione esiste un dopo-scuola, iniziato verso la metà del 1922: finora dà risultati promettenti. In esso oltre ad inculcare quei principii che sono essenziali nella formazione di un buon cristiano e di un buon cittadino, non si manca mai di promuovere quello spirito di italianità ben intesa, che armonizzi coi doveri imposti da questa loro patria di nascita e di elezione.

Senza dilungarci in particolari, ci piace notare come la nuova nostra chiesa vada diventando ogni anno più quel centro morale di bene religioso e civile, che raggruppa attorno a sé tutta la colonia, e costituisce uno dei coefficienti maggiori ad effettuare quella tanto desiderata unità dei nostri dispersati elementi coloniali.

ENTRATA

	Dollari
In cassa al 1° Gennaio 1922	8,939.74
Colletta Domenicale	3,955.25
Offerte per la Chiesa	803 —
Trattenimenti	1,929.05
Candele	2,650.20
	16,477.24
	<i>a riportarsi</i>

	Dollari
	<i>Riporto</i> 16,477.24
Interessi sul deposito	390.60
Risorse varie	100 —
« Collette diocesane »: Obolo di San Pietro	17 —
Terra Santa	12.50
Seminario	13.50
Missioni dei Negri e degli Indiani	12.40
Università Cattolica	17.20
Opere diocesane di carità	35 —
Totale entrate	17,085.44

USCITA.

	Dollari
Salario del parroco	600 —
Organista e Coro	300 —
Assicurazione	32.94
Candele	519.25
Carbone e luce	204.42
Tasse diocesane	212.50
Per il fondo dei preti infermi	72.70
Cattedratico	117.60
Totale Uscite	2,059.41

Ricapitolazione

Entrata generale	17,085.44	
Uscita generale	2,059.41	
Avanzo 1° Gennaio 1923	15,026.03	che serviranno per fabbricare la nuova chiesa.

P. Nazareno Properzi, *Parroco.*

Chiesa di S. Maria del Carmelo.

UTICA, N. Y.

Miei cari Parrocchiani,

Dopo 19 mesi da che sono in questa parrocchia, vi presento il secondo resoconto annuale della nostra Chiesa. Esso segna un grande progresso. Il resoconto del 1920 era di doll. 8,301 e quello di quest'anno è di doll. 22,753. L'aumento dal 1920 ad oggi è stato di doll. 14,452. La più grande spesa nella nostra Chiesa è stata fatta per il cambiamento del vecchio sistema di riscaldamento. Il nuovo sistema è stato applicato alla Chiesa ed alla rettoria e nel-

l'anno venturo sarà esteso agli altri fabbricati. Così un solo boiler sostituirà il vecchio boiler e le quattro fornaci.

Un'altra grande spesa si è avuta per i nuovi 33 banchi da 10 posti l'uno.

Per risolvere l'inconveniente che il popolo non può mai trovare posto sufficiente in Chiesa, noi stiamo adesso riparando e sistemando il basamento, perchè possa servirci per le funzioni religiose per quelle persone che non potranno trovare posto nella Chiesa superiore.

Io spero sempre nella vostra entusiastica cooperazione per portare la nostra Chiesa in una condizione che sia degna della Colonia italiana. Io non dimenticherò mai ciò che voi avete fatto, e con grande sacrificio, per la nostra Chiesa e specialmente io ricorderò la vostra diligenza nell'adempimento dei vostri doveri cristiani. Il grande successo della Santa Missione, predicata in italiano ed in inglese dai Padri Domenicani e Passionisti, le duemila Comunioni e Confessioni fatte durante la Missione, sono una prova sicura che il popolo italiano ama e pratica la sua Religione Cattolica Romana, che ha per suo Capo il Pontefice di Roma, il quale rappresenta qui in terra Nostro Signore Gesù Cristo.

Il Vangelo di Cristo e la parola del suo Vicario in terra siano sempre la guida della vostra vita spirituale.

P. Giovanni Marchegiani, *Parroco.*

Resoconto Morale.

Si è costituita l'Associazione delle Dame di Carità che si incarica di curare e provvedere abiti ai bambini poveri.

Si è costituita la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e nei pochi mesi di esistenza ha distribuito a famiglie povere per dollari 420.00 di generi alimentari.

Furono sbrigate dal parroco molte pratiche per pensioni di guerra, sussidi alle vedove di guerra, collocamento di orfanelli, etc.

Società della Chiesa.

Società del Carmine (uomini)	110
» » (donne)	154
» delle Figlie di Maria	125
» del Santo Nome	173
» dell'Addolorata	60
» degli Angioletti	200
» dei Chierichetti	30
Battesimi	496
Matrimoni	114
Funerali	120
Convertiti	3
Prime Comunioni	400
Cresime	770

Resoconto Finanziario.

INTROITO.

	Dollari
Avanzo dell'esercizio 1921	822.77
Colletta	8,215.14
Candele votive	4,567.53
Feste e processioni	1,353.65
Offerta speciale Società S. Rosalia	400 —
Cinematografo, lotterie, colletta del carbone	1,972.57
Bazar	4,092.37
Tasse pagate dagli alunni Scuola parrocchiale	649.35
Luce elettrica	230 —
Contribuzioni dalle Società della Chiesa	350.39
Varie	100 —
	Totale 22,753.77

ESITO

Salario al parroco	— —
Salario agli assistenti	680 —
Salario alle Maestre	1,825 —
Salario all'organista	535.75
Salario al Sagrestano	600 —
Ai Sacerdoti per servizio extra e Missioni	486.30
Contribuzioni e tasse ecclesiastiche	442 —
Candele	969.69
Elettrico, gas, acqua, telefono, illuminazione per Feste	718.52
Carbone	1,265.23
Oggetti per Altare e Chiesa	753.72
Articoli religiosi per Processioni	66.07
Musica per Processioni e Feste	465.48
Stampe	104.70
Oggetti scolastici	68.41
Affitto per la casa delle Monache	288 —
Riparazioni ordinarie	1,044.64
Riparazioni straordinarie alla Chiesa ed all'organo	1,715.67
Nuove banche, pulpito, confessionale, balaustro	1,498.42
A. De Rosa Co., nuovo sistema di riscaldamento	2,235 —
Ciocca e Paolozzi Co., nuova ciminiera	350 —
Bazar e Cinematografo	1,877.65
Assicurazioni	203 —
Interessi sul debito della Chiesa	607.31
Diminuzione del debito della Chiesa	302.69
Spese varie	51.69
	Totale 18,803.94

Bilancio complessivo:

Introiti	Doll. 22,753.77
Esito	» 18,803.94
Avanzo	Doll. 3,949.83

Rev. Giovanni Marchigiani, *Parroco.*
 Leonard Robertaccio, *Segretario.*
 Achille Pellettieri, *Fabbricieri*
 Joseph Tomaino, »

Chiesa di S. Pietro.

SYRACUSE, N. Y.

Eccovi l'annuale fedele resoconto, ragione esso di compiacenza per voi e piacere per me se si considerano le cifre dell'entrata. Esse dicono la vostra tradizionale generosità e la benevola corrispondenza vostra agli umili, ma volenterosi sforzi di chi da pochi mesi presiede alla vostra ascensione religiosa, morale e civile.

Avanti, o Italiani di Syracuse, per la vita della fede, dell'unione e del bene. Lo sguardo retrospettivo sul lavoro compiuto sia motivo e sprone a propositi ognor più generosi per l'avvenire. Se si considera il nostro modesto bilancio con quello delle altre chiese dirette dai miei confratelli Missionari di S. Carlo Borromeo purtroppo la nostra Parrocchia non figura all'avanguardia.

Essa deve passare dall'ultimo al primo posto, mercè la mia e vostra opera con un fiorente progredire. Garanzia e palestra di un migliore avvenire per la Chiesa e Colonia nostra deve essere una Scuola Italiana, che è nei voti di tutti. A questo fine col nuovo anno s'inizierà una colletta mensile (pro Schola) fatta da un sacerdote. Il vostro cordiale consenso e contributo pratico dirà che voi volete assicurata l'Educazione e l'Istruzione religiosa dei vostri figli, speranze delle Famiglie, della Religione e della Patria.

Con l'augurio che la Scuola Italiana sia, in un prossimo domani, un fatto compiuto, vi auguro dal Cielo ogni bene.

Resoconto morale.

Società.

SS. Sacramento (uomini)	38
S. Anna (donne)	96
Sacro Cuore (donne)	70
Madonna Rosario (donne)	150
S. Rita (mista)	65
Madonna Carmine (donne)	50
Club per signorine	35

Rendiconto finanziario.

ENTRATE.

	Dollari
In cassa al 1° Gennaio 1922	4,181.98
Interessi sul deposito alla banca	170.69
Colletta	3,141.36
Candele	3,653.95
Fiera di beneficenza	733 —
Libri di pietà ed articoli religiosi	575.85
Offerte dei cresimandi	500 —
Per uso di luce elettrica	476 —
Trattenimenti	358.75
Totale entrate	13,791.58

Rev. Vittorio Rossi, *Tesoriere.*
 Pasquale Bennett, *Fabbriciere.*
 Giuseppe Barbieri, »
 Pasquale Bucci, *Segretario.*

USCITE.

	Dollari
Salario dei sacerdoti	660 —
Servizio straordinario	114 —
Organista	432 —
Sacrestano	515 —
Candele	1,107.20
Libri di pietà ed oggetti religiosi	497.66
Tetto nuovo della Rectoria	639 —
Pittore	380 —
Luce	253.08
Trattenimenti	238.43
Tasse diocesane	247.40
Carbone	248.58
Spese ordinarie della chiesa	250.55
Spese per la Scuola di catechismo	283.50
Nuove lampadine elettriche	200.23
Coro e musica	186 —
Assicurazione	187 —
Cancelleria	171.69
Vino per la Messa	106.60
Missione	120 —
<i>a ripartarsi</i>	6,837.92

	<i>Riparto</i>	Dollari
Riparazioni		6,837.92
Telefono		93.88
Tasse		76.36
Spese varie		27 —
Spese per la Fiera di beneficenza		72.53
		205 —
	Totale spese	7,312.69
In cassa al 31 Dicembre 1922.		6,478.89
	Somma totale	13,791.58

Chiesa Italiana di Sant'Antonio di Padova.

BUFFALO, N. Y.

ENTRATA.

	Dollari
Avanzo 31 Dicembre 1921	496.38
Colletta ordinaria	4,790.98
Banchi e seggiole	286 —
Candele ed elettricità	4,437.92
Colletta mensile	1,214.09
Colletta diocesana	301.35
Colletta del carbone	712.23
Colletta di Natale	440.57
Affitto Hall e Sale	621.65
Oggetti religiosi	191.99
Offerte speciali:	
Figlie di Maria	397.60
Società del Santo Nome	250 —
Club di Sant'Antonio	160 —
Lega del Sacro Cuore	141.39
Colletta per la Casa dei Giovani, Palermo	310 —
Compagnia d'Assicurazione	172.50
Campana	99 —
Cinematografo	60 —
	Totale
	15,083.65

DEBITO.

	Dollari
Ipoteca Buffalo Savings Bank	49,900 —
Note	2,000 —
	<hr/>
	51,900 —

Ver Rev. A. Strazzoni, Sup. Prov.

Rev. Arnaldo Vanoli, *Parroco.*
 Rev. Silvio Sartori, *Vice-Parroco.*
 Dott. Frank Valenti, *Fabbricere.*
 Sig. Alfonso Serio, »
 John Oddo, *Usciere.*
 Julius Granelli, »
 Maurus Politano »
 Donato Calabrese, *Collettore.*
 Vincenzo Lorenzo, »
 Domenico A. Capone *

USCITA.

Interessi	2,495 —
Pagate sulle Note, Debito	2,000 —
Salario alle maestre	2,570 —
Sagrestano ed aiutanti	1,484 —
Organista	325 —
Cattedratico del Vescovo	50 —
Collette diocesane	301.35
Autorità diocesane	425 —
Casa dei Giovani, Palermo	310 —
Vino e vasi sacri	182.90
Elettricità e gas	642.81
Cera	494.43
Carbone	939.80
Oggetti religiosi	189.99
Musica	18.63
Fornitura per Chiesa	153.70
Fornitura e libri per scuola e casa	527.33
Riparazioni Chiesa, scuola e casa	1,082.21
Telefono	53.69
Tasse della Città e Contea	270.70
Acqua	92.40
Cinematografo.	37.50
Extra	25 —
	<hr/>
Totale	14,671.44
In cassa il 1° Gennaio 1923	412.21
	<hr/>
	15,083.65

Resoconto della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli — 1922.

ENTRATA.

	Dollari
In Cassa al 1° Gennaio 1922	29.12
Colletta fra i membri nelle adunanze	71.70
Dalla bussola per i poveri collocata in Chiesa	72.57
Colletta fatta in Chiesa	194.06
Offerte da Pie persone	76.25
Totale Entrata	443.70

USCITA.

Per commestibili provvisti a famiglie povere	98.26
Per pigione di casa a famiglie povere.	107 —
Scarpe per bambini poveri	5 —
Cancelleria, abbonamenti, ecc.	7.21
Totale Spese.	217.47
In Cassa al 1° Gennaio 1923	226.23
	443.70

**Resoconto Generale della Conferenza
dal 6 Febbraio 1910, al 31 Dicembre 1922.**

ENTRATA.

Colletta nelle adunanze	4,125.50
Dalla Bussola collocata in Chiesa.	559.85
Offerte da Pie persone	609.47
Da trattenimenti per i poveri	155.98
Colletta fatta in Chiesa	194.06
Totale	2,770.86

USCITA.

Per commestibili, pigione, pranzo di Natale, gas e medicine a famiglie povere (2287 settimane)	2,300.90
Vestiario, scarpe a bambini poveri	78 —
Per i superstiti del terremoto 1910, derelitti della guerra ed Asili di Father Baker	98 —
Abbonamenti al Concilio generale e per cancelleria	67.64
Totale	2,544.63
In Cassa al 1° Gennaio 1923	226.23
	2,770.86

La Conferenza di San Vincenzo de' Paoli ringraziando tutti quelli che hanno generosamente contribuito ad alleviare le sofferenze di queste povere famiglie, rinnova il suo caldo appello alla bontà del vostro cuore per poter continuare la sua opera caritatevole verso i bisognosi.

Rev. Arnaldo Vanoli, *Direttore spirituale*,
 Sig. Giocondo Pieri, *Presidente*,
 Sig. Donato Calabrese, *Vice-Presidente*,
 Sig. Alfonso Serio, *Segretario e Tesoriere*.

Chiesa di Sant'Antonio di Padova.

FREDONIA, N. Y.

ENTRATE.

	Dollari
Avanzo del 1921	27.29
Colletta ordinaria	1,045.71
Colletta mensile	261.05
Colletta di Natale	77.39
Colletta annuale	493.38
Trattenimenti	1,664.38
Missione ed oggetti religiosi	237.56
Affitto basamento chiesa	37 —
Candeie	1,189.91
Collette speciali	183.14
Collette diocesane	51 —
Risorse varie	223.77
Totale	5,491.38

USCITE.

	Dollari
Cattedratico e collette diocesane	86 —
Parte del salario al parroco	600 —
Organista	96 —
Sagrestano	240 —
Aiutante sagrestano	44 —
Carbone, luce ed acqua	252.89
Tasse	49.84
Telefono	41.27
Interesse sul debito	719.58
Pagamento sul debito	500 —
<i>a riportarsi</i>	2,629.58

	<i>Riporto</i>	Dollari
Riparazioni generali		2,629,58
Fornitura chiesa		415,46
Spese per trattenimenti		267,62
Acconto per il riscaldamento in casa		875,42
Candele		400 —
Spese per la Missione ed oggetti religiosi		692,56
Cancelleria		184,10
		18,75
	Totale	<u>5,483,49</u>

Ricapitolazione

Entrata generale	Doll.	5,491,38
Uscita generale	»	<u>5,483,49</u>
Avanzo 1. Gen. 1923	»	7,89

Debito della chiesa

Ipoteca al 5 ^o / _o	Doll.	13,000 —	sulla E. C. S. Bank
Nota al 6 ^o / _o	»	1,000 —	sulla M. T. N. Bank
Nota	»	300 —	imprestito della diocesi
	»	<u>14,300 —</u>	

Firmati ed approvati dai signori:
 Giuseppe Russo, *Fabriciere.*
 Cosimo Andolina, »
 P. D Belliotti, *Rettore.*

Chiesa di Maria SS. dell'Incoronata.

CHICAGO ILL.

Diletti Parrocchiani,

Con legittimo orgoglio pubblichiamo quest'anno il resoconto finanziario della nostra Chiesa. Questa è la prima volta dalla fondazione della Chiesa che si hanno cifre così alte. Di tale splendido risultato, che attesta la fedeltà alla Chiesa, va dato merito a tutti i fedeli della parrocchia ai quali esprimiamo i più sinceri ringraziamenti a nome di Dio, della Chiesa e nostro. Il Signore vi renderà centuplicata la vostra carità benedicendo e prosperando voi e le vostre famiglie.

Ringraziamo in modo speciale il Comitato ed il coro i quali danno tanto del loro tempo e della loro attività per la nostra Chiesa.

Ricordiamo pure con gratitudine tutte le Società della Parrocchia per la loro fede e per il grande aiuto dato alla Chiesa.

La nostra Scuola Parrocchiale.

La scuola accanto alla Chiesa: è questo il programma dell'Episcopato, del Clero e dei Cattolici degli Stati Uniti, che in pochi anni hanno saputo aprire più di 7000 scuole. E tutte queste scuole non sono in nulla inferiori a quelle pubbliche, anzi le superano almeno in questo che danno ai nostri figliuoli con l'istruzione della mente anche l'educazione morale e religiosa del cuore. Così i giovanetti e le giovanette che escono dalle scuole parrocchiali non solo sono capaci a disimpegnare con onore i loro doveri sul posto del lavoro, ma sono anche onesti, ubbidienti, rispettosi e affezionati ai genitori e alla famiglia. E per questo sono spesso preferiti agli altri nel loro impiego.

Quindi, o genitori cristiani e Italiani, anche se doveste spendere qualche cosa di più per dare ai vostri figliuoli una buona e santa educazione non ci badate, perchè il vostro è un buon investimento pure dal lato finanziario.

Quello che spenderete ora lo ritroverete centuplicato più tardi, quando i vostri cari figliuoli educati bene e cristianamente vi daranno le più belle consolazioni, vi aiuteranno nei vostri bisogni, e faranno onore a voi, alla Chiesa, all'Italia e a questa grande repubblica.

Vi assicuro che non vi pentirete mai di avere mandato i vostri figliuoli alle scuole parrocchiali. Le statistiche mostrano che di tanti giovani, i quali empiono disgraziatamente le carceri e le case di correzione degli Stati moderni per delitti, furti, vagabondaggio e alcoolismo, solo una piccola percentuale è rappresentata da allievi di una scuola religiosa.

Amate quindi ed aiutate largamente la nostra Scuola Parrocchiale.

I Padri Missionarii.

Società della Chiesa.

Figlie di Maria, Santo Nome.

Sant'Agnese, San Luigi.

Congrega delle Madri Cristiane sotto il Patrocinio di M. SS. del Rosario e di S. Anna.

Resoconto Finanziario.

ENTRATE.

	Dollari
Collette domenicali e festive	50,71.88
Colletta e buste di Pasqua	14,19.89
Colletta e buste di Natale	13,61.01
Le Missioni	10 —
La Terra Santa	10 —
L'Obolo S. Pietro	165 —
	79,37.78
<i>a riportarsi</i>	

	<i>Riparto</i>	Dollari
Le Opere diocesane di carità		7,937.78
I bambini bisognosi d'Europa		553.98
Università Cattolica		60.55
Colletta per il carbone		42 —
Candele		347.50
Luce Elettrica		2,360.38
Offerte delle Società		1,075
Offerte varie		1,079 —
Offerte per oggetti sacri		255.21
Affitto basamento		190.24
Tassa mensile degli alunni		61.50
AVANZO del 1921		1,980 —
		1,217.69
Totale generale delle Entrate		17,260.83

USCITE.

	Dollari
Servizio per la Chiesa	500 —
Organista e musica	413.07
Spese per il Santuario	815.16
Janitor per la Chiesa e Scuola	565 —
Carbone, gas, luce per la Chiesa, casa e scuola	1,268.09
Telefono	42.86
Tasse Diocesane — Cattedratico	71 —
» » Seminario	190 —
» » Fondo per i preti infermi	20 —
Le Missioni	10 —
La Terra Santa	10 —
L'Obolo di S. Pietro	165 —
Le Opere Diocesane di Carità	600 —
I bambini bisognosi d'Europa	60.55
Università Cattolica	42 —
Restauro alla Chiesa	1,592.89
Restauro alla Casa	729.30
Restauro alla Scuola	1,855.20
Salario alle Ven. Suore	2,100 —
Spese correnti	6.50
INTERESSI sul debito della Chiesa	1,094 —
Totale generale delle Spese	12,110.75

Entrata totale Doll. 17,260.83

Uscita totale » 12,110.75

Avanzo netto Doll. 5,150.08

Debito della Chiesa al 1 Gen- naio 1922	Doll. 22000 —
Pagato sul debito	» 5000 —
Debito della Chiesa al 1. Gen- naio 1923	Doll. 17000 —
Avanzo 1922 Doll. 150.08	

Il Parroco

Rev. Giovanni Peona I. S. C. B

Il Comitato della Chiesa

Dr. Vincenzo Indovina

Angelo Cortiletti	Giuseppe Vernieri
Tommaso Vernieri	Giuseppe Serritella
Giuseppe Spalla	Giuseppe Mascotino

Chiesa del S. Angelo Custode.
CHICAGO, ILL.

ENTRATE DELLA CHIESA.

	Dollari
Collette domenicali	5,314.28
Colletta e buste di Pasqua	653 —
Colletta e buste di Natale	832 —

COLLETTE SPECIALI.

La propaganda della Fede	10 —
La Terra Santa	10 —
L'Obolo di S. Pietro	83.25
Le Opere diocesane di Carità	321 —
I bambini dell'Austria	53 —
Università Cattolica	16.96
Candele	5,164.46
Luce elettrica	2,162 —
Offerte per oggetti sacri	189 —
Società del S. Cuore e dell'Addolorata	52 —
Affitto Sala adunanze	30 —
Residui delle candele	50 —
Totale.	14,947.95

ENTRATE DELLA SCUOLA.

	Dollari
Concerto del Coro della Chiesa	1,000 —
Concerto di Piano al Kimball Hall	200 —
Tassa mensile degli alunni	366 50
Riffa	125 —
Libri	298 —
Dono dei Padri della Chiesa	200 —
Dono di Mrs. H. Drew	100 —
Dono delle Associated Catholic Charities	125 —
Totale.	2,414 50
Bilancio 1921	61.05

Entrata totale	17,423.50
Uscita totale	13,351.30
Avanzo netto	4,072.20

Debiti della Parrocchia al 1° Gennaio 1922:

Chiesa	6,000 —
Scuola	60,000 —
Totale.	66,000 —

Pagato sul debito della scuola	4,000 —
Totale debito della parrocchia.	62,000 —
Bilancio 1922	72.20

USCITE DELLA CHIESA.

Interessi sul debito	375 —
Candele e lumini	1,247.26
Sagrestano e servizio	400 —
Carbone	519.50

VERSAMENTO COLLETTE SPECIALI.

La Propagazione della Fede	10 —
La Terra Santa	10 —
L'obolo di S. Pietro.	83.25
Le Opere diocesane di Carità.	800 —
I bambini dell'Austria	50 —
Università Cattolica	16.96

TASSE DIOCESANE

	Dollari
Cattedratico	113 —
Seminario	300 —
Preti infermi	40 —
Luce elettrica	468 —
Messe per i defunti delle Società parrocchiali	25 —
Organista — Musica — Spese di culto	750 —
Oggetti e paramenti sacri	250 —
Stampati e cancelleria	150 —
Riparazioni e canali nuovi del tetto	750 —
Totale.	6,353.80

USCITA DELLA SCUOLA.

Interessi sul debito	3,600 —
Carbone, gas, luce elettrica	972.50
Concerto al Kimball Hall	100 —
Concerto del Coro	300 —
Custode	320 —
Libri	500 —
Riparazioni e manutenzione	500 —
Totale.	6,292.50
Spese per la Casa parrocchiale: telefono, luce, gas	225 —
Spese per servizio	480 —
Totale spese Casa parrocchiale	705 —
Totale generale delle spese	13,351.30

Rev. M. Ciufoletti, *Parroco*.

Bilancio morale.

Durante l'anno 1922 le Associated Catholic Charities per interessamento del Parroco hanno soccorso in questa parrocchia 215 famiglie, composte di 354 adulti e 814 bambini; un totale di 1168 persone. Di queste 215 famiglie 45 erano orfane di padre, 8 di madre e 8 abbandonate dal padre. Solo 124 di esse avevano soddisfatto l'obbligo del precetto pasquale e venivano la domenica alla Messa. Per compiere quest'opera di carità furono fatte dagli Agenti delle Associated Catholic Charities 1601 visite alla casa dei beneficiati, scritte 332 lettere e fatte 470 chiamate telefoniche. La somma elargita da questa Istituzione a beneficio dei nostri poverelli durante l'anno 1922 fu di doll. 7,463.02; doll. 6,663.03 più del nostro contributo.

L'anno scorso per diverse ragioni dovemmo limitare le attività sociali della parrocchia al Concerto del Coro che diede l'incasso netto di doll. 700.

Esprimiamo a nome nostro e del popolo le più sincere grazie e congratulazioni all'Organista e ai membri del Coro. Però durante l'anno 1923 avremo le seguenti feste:

Aprile 6, venerdì, alle ore 8 p. m. Trattenimento dato dai Membri del Coro.

Maggio 26-27 di sera — Festa della Cresima.

Giugno 21 — Trattenimento dato dagli alunni della Scuola parrocchiale.

Luglio 21-29 — Carnevale all'aperto per iniziativa dei Collettori della Chiesa.

Settembre 21, venerdì, alle ore 8 p. m. Trattenimento dato dalle Società giovanili.

Settembre 29 - Ottobre 7 - Feste giubilari - Ottobre 7, Concerto sacro dato dal Coro.

Novembre 10-18, Gran bazar.

Scopo di questi trattenimenti è di interessare i fedeli in opere educative, ricreative e di beneficenza e di alimentare in essi lo spirito di fratellanza che deve fare della parrocchia una famiglia sola. Il ricavato finanziario sarà impiegato a estinguere il debito della Chiesa che è attualmente di doll. 6,000.

L'Arcivescovo di Chicago sta costruendo un grandioso Seminario, e anche la Parrocchia dell'Angelo Custode è chiamata come tutte le altre della Diocesi a sostenere le spese. La nostra quota è di doll. 2,600.

I Padri Missionari della Chiesa: Rev. M. Ciufoletti,
Rev. A. Sandro. — Rev. U. Broccolo.

Chiesa dell' Addolorata.

CHICAGO, ILL.

ENTRATE.

	Dollari
Colletta Domenicale	3,540.51
Candele	3,415.85
Colletta di Pasqua	689.25
Colletta di Natale	499.75
Doni	165.50
Luce elettrica	566 —
Per le opere di carità	268.30
Missioni	9.50
Terra Santa	7.55
Obolo S. Pietro	95.50
Per l'Educazione cattolica	17.50
Totale Entrata del 1922	9,275.21
Avanzo 1921	213.08
Totale	9,488.29

USCITE.

	Dollari
Parte del salario ai Sacerdoti	470 —
Cattedratico	90 —
Per i preti infermi	20,00
Organista e Coro	390 —
Sagrestano	600 —
Carbone e luce	536,27
Tassa Seminario	240 —
Tassa Orfani	149 —
Riparazioni Chiesa	610,89
Riparazioni Casa	106,57
Spese varie	315,14
Interessi del debito	1.737,50
Per le opere di carità	386,44
Candele	268,30
Missioni	9,50
Terra Santa	7,55
Obolo di S. Pietro	95,50
Per l'Educazione cattolica	17,50
 Totale spese ordinarie	 6,050,16
Pagamento sul debito	3,000,16
 Totale finale	 9,050,16

Ricapitolazione

Entrata generale	9,488,29
Uscita generale	9,050,16
Avanzo pel 1923	438,13

Rev. D. Canestrini, *parroco.*

Rev. P. Cazzaniga, *essistente.*

Chiesa della Madonna del Carmine.

MELROSE PARK, ILL.

ENTRATE.

	Dollari
Collette domenicali	3,033,40
Congrega	142,90
Colletta di Pasqua	435,95
 <i>a riportarsi</i>	 <hr/> 3,612,25

	<i>Riparto</i>	Dollari
Colletta di Natale		3,612.25
Affitto Sala		425.65
Trattenimenti		48—
Festa del Carmine		279.98
Scuola		1,285.80
Colletta Terra Santa.		1,339.55
Obolo di S. Pietro		5—
Missione		36.75
		130—
Totale		<u>7,162.98</u>

USCITE.

Salario al Parroco	600—
Cattedratico	38—
Tasse pei Sac. Infermi	20—
Organista e Coro	268—
Sacrestano e bidello.	900—
Servizio di casa	420—
Luce e carbone.	743.94
Tassa pel Seminario	100—
Interesse	2,000—
Salario alle suore	1,750—
Riparazioni	278—
Assicurazione Incendio	29.30
Terra Santa	5—
Obolo di S. Pietro	36.75
Totale	<u>7,128.99</u>

Entrata	Doll.	7,162.98
Spese	»	<u>7,128.99</u>
Avanzo	*	33.99

Resoconto morale 1922.

Questa parrocchia provvede ai bisogni spirituali di circa 2500 anime. Durante il 1922 si ebbero 171 Battesimi dei quali tre di adulti convertiti.

120 Prime Comunioni; 29 matrimoni; 59 morti, dei quali 31 adulti e 28 bambini.

Scuola Parrocchiale.

È frequentata da 250 fanciulli e fanciulle divisi in cinque aule che comprendono gli otto gradi delle scuole pubbliche, delle quali svolge il programma cui aggiunge l'istruzione religiosa.

L'insegnamento è affidato a sei Suore di S. Giuseppe che ricevono dalla

Parrocchia un annuo stipendio di 350 dollari ciascuna. La spesa annua pel suo mantenimento oltrepassa i 5.000 dollari compresi 2.000 d'interesse sul debito per la fabbrica delle Scuole.

Società della Chiesa.

Le Figlie di Maria, 180, fanno la Comunione ogni mese alla prima Domenica.

La Società del SS. Nome di Gesù in nume.o di 80, la seconda Domenica.

La terza Domenica le Madri cristiane in numero di 50.

La quarta Domenica la Società di Nostra Signora del Monte Carmelo composta di giovinette in numero di 40.

Oltre un centinaio di fedeli piccoli e grandi fanno la Comunione riparatrice ogni primo venerdì del mese.

Il numero delle Comunioni annue oltrepassa le ottomila.

Opere di carità.

Oltre alle opere di carità esercitate dal Missionario e dalla S. Vincenzo entro la parrocchia, la Chiesa contribuisce con più centinaia di dollari per le istituzioni Diocesane, come orfanotrofi, ospedali, seminari, ecc.

Esercitano pure opere di carità entro la parrocchia le Società di Mutuo Soccorso, la S. Michele che ha 200 membri, la S. Giovanni 150, la St Anne 150, il Duca degli Abruzzi 170, ecc.

Lavoro fuori della parrocchia.

Oltre il lavoro interno della parrocchia il Missionario è spesso chiamato ad esercitare il suo ministero in tre ospedali distanti dalla chiesa dalle tre alle cinque miglia, fra i quali il grande ospedale militare di Maywood.

Il Missionario trova modo altresì di sopperire ai bisogni spirituali di un altro centinaio di famiglie Lituane-Polacche, ecc. disperse in tre villaggi, Maywood, Bellwood e Melrose Park che non hanno chiesa propria.

P. Beniamino Frank, *dei Missionari di S. C. B.*

Chiesa del S. Rosario.

KANSAS CITY, Mo.

Relazione Morale.

Dai registri parrocchiali risulta che nel 1922 si ebbero in parrocchia 265 battesimi; 152 cresime; prime comunioni 191; circa 12.000 confessioni e 25.000 comunioni; 62 matrimoni; 70 morti.

Le visite fatte a domicilio e a ospedali, per scopo sacramentale furono 321, delle quali più di 200 notturne; le benedizioni di case 677.

Le pratiche di assistenza civile, sia per l'Italia che per l'America, furono

113. Le scuole parrocchiali, con otto classi, ebbero una media di 500 alunni, dei quali 24 furono promossi alle scuole superiori. — La Sunday School con 2000 iscritti, fu frequentata con una certa costanza da quasi un migliaio di alunni.

Resoconto Finanziario.

ENTRATA.

	Dollari
Dal 1921	320.25
Candele	3,243.70
Colletta festiva.	1,578.61
Elettrico	1,195.09
Società	1.112 —
Padri della Chiesa (offerta)	1.000 —
Colletta mensile	617.50
Festival Italiano del 28 maggio	500 —
Offerte scuole	454 —
Caloriferi	298 —
Funerali	238 —
Banchi, oggetti religiosi	65.50
Colletta carbone	33.50
Collette speciali	111.04
Totale Entrate	10,767.19

USCITA.

Dal 1922	6.97
Stipendio dioc. ai Padri	2,000 —
Stipendio alle 8 Suore	2,100 —
Sagrestano.	900 —
Coro	130 —
Per la scuola di catechismo	100 —
Fuoco, luce, ecc.	1,023.01
Candele	850 —
Riparazioni: scuole, chiesa, casa parr.	1,028.08
Caloriferi	2,219.57
Assicurazioni	112 —
Tasse diocesane	175 —
Nettezza	11.52
Offerte speciali	111.04
Totale Uscite	10,767.19

N. B. — Le scuole sono affidate alle Suore con la piccola retribuzione di 30 dollari al mese. I Missionari insegnano italiano e la musica gratuitamente. I medesimi hanno dato alla Chiesa anche quest'anno la metà del loro sti-

pendio e donato ad essa il ricavato delle offerte fatte a loro, personalmente, per Pasqua e per Natale.

Ricordiamo pure il dono di un ternario bianco e di un magnifico calice fatto dalle figlie di Maria alla Chiesa.

Il Comitato Parrocchiale

John La Petina; Lorenzo Presta; Vincenzo Dugo; Pasquale Presta;
Ded Mannino; John Fiorello

Il Parroco

P. Luigi Franchinotti C. S. C. B.

L'Assistente

P. Cesare Molinari. C. S. C. B.

L'opera dei Missionari di S. Carlo nel 1922 a Genova

In un numero dell'*Eco d'Italia* di Genova del 26 Gennaio 1891, capitatooci a caso fra le mani, si legge quanto segue: « L'annunziata conferenza dell'illustre e Revmo Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza ebbe ieri tale completo successo da costituire come suol dirsi un avvenimento.

Alle 3 l'ampia chiesa della Maddalena era affollata. Erano presenti e abbiamo notato anche non poche cospicue persone di parte liberale S. E. il Vescovo di Piacenza entrò in Chiesa verso le 15 1/4 accompagnato da Mons. Arcivescovo e, preso posto vicino alla balaustra del *Sancta Sanctorum*, cominciò subito la sua conferenza. Egli parlò per quasi un'ora con parola facile, nobile, eloquente, vibrata. Si vide subito che egli è per così dire immedesimato nell'argomento e che vi ha trasfuso tutta l'anima sua entusiasta. Egli ebbe momenti veramente felici e toccanti. Raccomandò vivamente l'opera sua fondata a pro degli emi-

granti italiani e ne dimostrò splendidamente l'importanza. Dipinse con colori vivaci e spesso strazianti la condizione miserabile, infelicissima di gran parte dei nostri connazionali, spesso vittima di veri trafficanti di carne umana, spesso anche, come avviene in alcuni luoghi del Brasile, destinati a sostituire gli schiavi negri. Si fa tanto, egli disse, per combattere la *tratta dei negri*, purtroppo a noi si impone il dovere di combattere la *tratta dei bianchi*... Terminò ringraziando specialmente i genovesi pel già fatto in aiuto dell'opera, ed eccitò tutti a fare di più ancora. Bisogna, egli disse, che si faccia trionfare nel mondo la massima: *Homo, homini frater*, bisogna lavorare senza posa per questo nobile fine a pro della religione e della patria ». È bello — così chiudeva il giornale in parola la relazione dell'importante conferenza di Mons. Scalabrini in Genova — è bello commovente ed edificante il vedere i

nostri Vescovi prendere iniziative così grandi in argomenti tanto elevati e tanto importanti. A noi piace il moto, l'azione e la vita. Uopo è che i cattolici lavorino, che non si lascino furar mai le mosse da altri, che facciano vedere di non ignorare le esigenze del secolo nostro, di avere a cuore i bisogni del popolo e specialmente dei poveri. Noi quindi plaudiamo a quest'opera tanto patriottica, e facciamo voti che prosperi e vigoreggi, non solo, ma valga anche di eccitamento e di risveglio nel campo nostro, affinché in tutto e sempre e fra tutti possa ammirarsi tanta e sì nobile gara di entusiasmo operoso e soprattutto *concorde*».

È da oltre un trentennio ormai che al porto di Genova il Missionario, inviati dal grande amico e benefattore dei nostri emigranti Mons. Scalabrini, svolge l'opera sua benefica, apprezzata dalle autorità civili e religiose.

I nostri lettori trovarono pubblicati sul nostro periodico relazioni e resoconti del lavoro compiuto in Genova nei passati anni dal solerte missionario Don Pietro Maldotti e dai benemeriti Missionari di Emigrazione di S. Antonio di Padova associati a noi in questi passati tre anni. L'Opera nostra, da un biennio, ha pure in Genova — per squisita cortesia e generosità dell'Eccell. Principe Doria — residenza propria con annessa la devota e vetusta Chiesa di S. Benedetto. Perciò vi tiene un suo missionario che, in qualità di parroco, regge quella Prepositura Gentilizia, sbriga giornalmente le varie pratiche che gli capitano relative ai nostri emigranti e riceve e dà ospitalità ai nostri missionari in arrivo o in partenza per le Missioni d'America e ad altri sacerdoti e religiosi là di passaggio.

Ci è caro di pubblicare ora il Re-

soconto del 1922 anche di questo nostro *Segretariato Pro Emigrante* che è diretto dal P. V. Gregori colla valida collaborazione del Rev. Don Giovanni Carrano, membro dell'Opera dei Missionari di Emigrazione istituita da Mons. Giovanni Cocco.

Le seguenti cifre, documentate da preziose lettere di beneficiati, che noi per brevità omettiamo, ci dispensano da lusinghieri commenti sulla nostra opera umanitaria e patriottica.

Resoconto Statistico del 1922.

Assistiti nelle pratiche di passaporto e documenti	N.	162
Assistiti nel cambio di valuta alle Banche	»	39
Svincolati bagagli, custoditi ecc.	»	18
Legalizzazione di Atti di Stato Civile presso il Consolato Argentino e spediti al Direttore del Segretariato di <i>Buenos Aires</i>	»	19
Pratiche per eredità e ricerche di dispersi	»	5
Emigranti difesi per truffe di danaro	»	7
Lettere, cartoline, telegrammi in arrivo	»	212
Lettere, cartoline, telegrammi in partenza	»	306
Pratiche in corso per imbarchi, informazioni	»	28
Per rimborsi ad emigranti danneggiati nel cambio ed in altre pratiche	L.	916.10
Procurati N. 14 <i>chèques</i> Banco Napoli di dollari canadesi 3.500, pari al valore complessivo di	»	70.868

Una nostra nuova Chiesa ❀ ❀ ❀ ❀ ❀ e il suo grande valore

Ogni qualvolta si apre al culto una nuova chiesa italiana tra le molte e sparse nostre colonie americane i lettori del nostro periodico diranno in cuor loro, con vera soddisfazione: *Deo gratias*. Su queste pagine, che così di frequente lamentano l'assoluto abbandono morale di tanti nostri poveri emigrati, essi hanno potuto formarsi una idea adeguata di quel che significa una nuova parrocchia italiana in America. Esulati dalla patria, i nostri connazionali all'estero si trovano spesso, e con più tristi conseguenze, lontano dalla chiesa e privi dell'assistenza del ministro di Dio. E' vero ormai che la chiesa cattolica si va allargando fino agli angoli più remoti di questa immensa Confederazione di Stati del Nord America, e fa sentire la sua benefica influenza dovunque, anche tra le masse dei nostri arrivati, come pure è da ammettere che lo zelo dei Vescovi americani, mercè l'opera di un sempre più numeroso esercito di sacerdoti, non si limita a moltiplicare chiese, erigere scuole, organizzare nuove parrocchie, e studia con rinnovato interesse il problema immigratorio, e cerca ogni via per avvicinare il nuovo venuto e aggregarlo al numero dei propri fedeli; ma purtroppo tutto ciò non è sufficiente per una efficace assistenza religiosa dei connazionali, almeno nei primi anni della loro dimora in America quando ancora non conoscono la lingua del luogo e sentono ripugnanza ad accomunarsi coi fedeli di altre nazionalità.

Prima anzi che questa assimilazione avvenga completamente, in generale è necessario un lungo tratto di tempo, forse lo spazio di una o due generazioni, durante le quali fa di bisogno

l'opera del sacerdote connazionale. Si può bene imparare la lingua dell'immigrato, studiarne i costumi e le caratteristiche di razza, formare dei comitati speciali per accoglierlo al porto e sapergli dire: come sta? — Ci vuol altro!

Il nuovo arrivato, oltre all'indole generica del suo popolo, possiede una psicologia che non può essere intesa se non da chi gli è fratello nel sangue; — ha una mentalità inaccessibile a qualsiasi straniero; — un modo di vedere, di sentire che la conoscenza della sua lingua non basta a scoprire, molto meno a comprendere; e, sebbene la carità di Cristo onnipotente in ogni caso, possa anche in questo compier miracoli, tuttavia la naturale salvezza dell'immigrato si raggiunge attraverso l'opera di un zelante sacerdote connazionale. Tanto più che non bisogna dimenticare che, specialmente il nostro emigrato italiano, anche quando venga a stabilirsi non molto lontano da una chiesa cattolica locale, pregiudizi e antipatie di razza, ne lo tengono appartato, non solo; ma quasi sempre viene insidiato nella sua fede da una larga rete di propagandisti protestanti, che hanno steso la loro perfida azione persino alle più piccole comunità italiane, e che in generale per nostro rossore sono italiani essi stessi; anime venali di spostati, provenienti da ogni condizione di vita, dall'ex-barbiere all'ex-prete, che cercano di intrappolare i semplici con le più sfacciate menzogne, dette con la bocca, con i riti contraffatti, e persino con l'arredamento delle loro pseudochiese. Giorni or sono un certo Rev. Trappolini (la sorte non poteva dargli un nome meglio appropriato) si è fatto fotografare con un gruppo di ben centocinquanta fanciulli italiani che egli educa al protestantesimo.

Questi e altri pensieri mi brulicavano

in capo giorni or sono, conducendomi a vedere una nuova nostra Parrocchia, fondata solo due anni or sono in East Providence nello stato del Rhode Island.

Nella vasta diocesi di Providence vi sono parecchi numerosi nuclei d'Italiani, e, grazie alla provvida cura del suo degno Vescovo, quasi tutti ora sono provvisti di chiese italiane. Questa di E. Providence venne iniziata dal Rev. P. V. Vicari sul principio del 1921. Già da diversi anni i protestanti vi avevano spedito i propri emissari, e vi avevano fabbricato una chiesa piuttosto pretenziosa. Il sacerdote italiano dapprincipio non poteva permettersi il lusso di una propria chiesa; ma, ospitato in quella di un parroco portoghese, officiava in essa per i nostri emigrati. In seguito acquistò tre lotti di terreno e una spaziosa casa di legno.

Nel luglio dello stesso anno fu chiamato a prender cura della incipiente parrocchia il nostro giovane Missionario P. Pietro Gorret, che immediatamente si diede a riattare la casa, adibendone parte per chiesa provvisoria e parte per residenza parrocchiale. La popolazione fu molto lieta di questo cambiamento, che veniva quasi a meglio garantire l'impegno del loro sacerdote nell'intraprendere e proseguire il nobile assunto di dar loro una chiesa. Il Padre R. Gorret poté rimanere colà solo sette mesi, essendo stato promosso alla chiesa di S. Bartolomeo in Silver Lake, R. I. Tuttavia durante questo breve tempo riuscì a pagare mille dollari sul debito della casa.

A lui successe il P. Domenico Dellarolle, buona tempra di Missionario, dallo spirito pieno d'iniziativa, e perciò quanto mai adatto a quell'impresa.

Egli giungeva sul luogo il 22 feb-

braio 1922, e immediatamente progettava ed eseguiva un'idea che ottenne l'approvazione di Sua Eccellenza il Vescovo di Providence e il plauso di tutta la nascente parrocchia. Siccome la cappella provvisoria era troppo piccola e d'altra parte parlare di erigere una chiesa senza quattrini era fuor di luogo, il nuovo parroco invitò la popolazione a contribuire per una cappella pur provvisoria, ma di tali dimensioni e di tale forma, che un giorno avendo la possibilità di erigere una più degna casa di Dio, verrebbe convertita in sala parrocchiale.

Per far notare quanto arduo fosse un tale progetto, dirò subito che la popolazione di questa nuova parrocchia è tra le più esigue e disperse. Il P. Dellarolle infatti mi diceva che essa non raggiunge il numero di cento famiglie. Decorreva un prodigio di generosità; e, a lode di questa piccola colonia italiana, il prodigio fu compiuto. Con slancio entusiastico essa rispose all'appello del nuovo parroco: chi contribuì con giornate di lavoro, e chi con danaro per pagar la mano d'opera.

Sua Eccellenza il Vescovo non si limitò a incoraggiare con parole quei bene intenzionati fedeli; ma appena la necessità lo richiese, venne loro in aiuto con larga offerta di danaro. Molti si distinsero per la generosità della loro contribuzione; e fra tutti primeggiò il signor Francesco De Angelis, un vero gentiluomo pieno di fede e di cuore, che spesso suppliva il Parroco nel sorvegliare i nuovi lavori. Questi procedettero con alacrità e perfezione. Si usò il materiale più scelto e s'ingrandì il progetto primitivo in modo da dare alla fabbrica un aspetto assai più di chiesa di quello che si era preventivato. Di fatti essa misura circa venticinque metri di lunghezza per quin-

dici di larghezza; si presenta con una semplice, ma elegante facciata cuspidale sormontata da una croce di marmo e l'interno, lindo e terso (nella sua recente imbiancatura e coloratura), si adorna di un bellissimo e devoto altare. Fu benedetta il 30 luglio tra la gioia indescrivibile del Parroco e dei fedeli, e dovendosi stabilire il Santo cui dedicarla proprio nei giorni nei quali la stampa cattolica deplorava l'incendio del Santuario di Loreto, il Vescovo volle si denominasse appunto Chiesa di Nostra Signora di Loreto.

Il P. D. Dellarolle, mentre febbrilmente atteso alla erezione del sacro edificio, non ha trascurato l'organizzazione spirituale della Parrocchia. Già vi fioriscono diverse associazioni religiose, e la frequenza alla S. Messa e ai S. Sacramenti va aumentando, si può dire settimanalmente.

La massima parte della popolazione risulta di Casertani, occupati, i più negli opifici di cotone e di gioielleria; pochi nella coltivazione della terra.

Al « Deo gratias », e ai nostri più sinceri rallegramenti per lo sviluppo della nuova chiesa italiana, facciamo seguire i più cordiali auguri pel suo avvenire, ripromettendoci di vedere in un giorno non lontano, tra una popolazione più numerosa e più prospera, una chiesa più vasta e un centro di attività parrocchiale, che faccia onore alla nostra nazionalità e riaffermi, anche in questo gruppo di emigrati, il trionfo indefettibile della nostra fede.

Somerville Mass, Maggio 1923.

P. P.

TRA GLI EMIGRATI ITALIANI

A RIO GRANDE DEL SUD (BRASILE)

VITA INTIMA (V. N. precedenti)

Moralità ed unità della famiglia.

Da quanto abbiamo detto bene si comprende come la famiglia colonica italiana residente su questi vasti territori si trovi nelle migliori condizioni per mantenersi unita e salda, trovandosi lontana da tutti gli inquinamenti di quella vita cosiddetta di società, tanto pomposamente ostentata in pubblico, mentre è tanto aborrita tra le domestiche pareti. I fondamentali principali dell'unità familiare sono due: la religione che ne è come la pietra angolare, e la moralità che è come il cemento che la tiene assieme.

Della religione abbiamo parlato nel precedente fascicolo, della moralità ne trattiamo ora.

Vi è moralità nella famiglia colonica? Sì, e al più alto grado, sì nei genitori che nei figli. Ne è fattore fecondo innanzitutto il santo timor di Dio, così vivo ancora nei nostri coloni. Alla moralità di nostra gente contribuiscono altresì la mancanza di tante di quelle occasioni prossime, (di quelle occasioni che danno origine a tante cadute, anche famose), e la mancanza, come suol dirsi, del buon tempo, perchè qui tutti lavorano da mane a sera, e per sopraplù tutti attendono al lavoro dei campi coefficiente anche esso come di vita fisica, così pure di quella morale.

Nei genitori vi è fiducia e rispetto reciproco: essi non nutrono sospetti e molto meno gelosie, e mantengono salda quella fede giuratasi innanzi all'altare.

Le più pure, le più care gioie per loro sono quelle domestiche e non



vanno altrove a sciupare denari e salute. Anche la moda, la corrompitrice dei costumi, stenta a trovar la strada in questi luoghi: certe fotografie da chioschi poco puliti qui non si vedono, e perciò neppure accadono certe tragedie.

Sani e morigerati i genitori: sani e morigerati i figli. Questi non hanno nel sangue i germi infetti, perciò vanno esenti da certi perturbamenti fisici e morali. Non vi sono nè cattivi esempi in casa, nè gravi e frequenti pericoli fuori.

Nella stima e nell'affetto reciproco la famiglia prospera e vive felice. E se per caso qualche scandalo succedesse questo è così bollato a sangue dall'opinione pubblica da non ripetersi troppo facilmente. Vi saranno anche casi di incompatibilità di carattere, ma rarissimi i casi di disgregazione familiare per mancanza di moralità. Non si sente la necessità di invocare la legge del divorzio.

I figli qui godono assai più libertà che non in Italia, eppure essi ben di rado commettono pazzie degradanti.

Come le madri, così le loro figliuole, al bisogno, viaggiano sole a cavallo senza il minimo pericolo morale. La stessa vita familiare è vita satura di moralità e perciò più bella, più cara e più amata.

Contribuisce a mantenere simile moralità il contrar matrimonio in assai giovane età. Ordinariamente prima dei ventidue anni.

Del resto è convinzione di tutti che la vita semplice, la vita dei campi è la migliore per evitare i pericoli esterni ed interni dell'unità familiare e che la famiglia timorata di Dio è pure famiglia morigerata.

Da un tronco guasto non spuntano buoni rami e perciò se la famiglia è buona, buoni di regola sono i genitori e questi a loro volta non risparmiano industrie per avere una fami-

glia buona, nè lasciano sfuggire occasioni per inculcare le buone massime nel cuore dei loro figli.

La vita familiare dei nostri coloni, mentre non va esente da vari incomodi, è vita fattiva di pace, di armonia e di tranquillità, nella quale ognuno procura di compiere il proprio dovere e nella quale ognuno trova pure la propria soddisfazione.

Però un neo trovasi pure tra le nostre famiglie italiane emigranti; un neo che certo non ci fa onore innanzi agli ospiti nostri e che passa all'estero come un vizio nazionale: la bestemmia. La bestemmia che degrada e dissonora è purtroppo spesso pronunciata anche dal nostro colono, il quale, generalmente, la pronuncia con vergogna e quasi sempre quando è alterato o avvinazzato. È un vizio contratto in Italia, divenuto quasi natura e perciò oltre alla lotta si richiede il tempo per distruggerlo.

Sulla moralità familiare si poggia la moralità pubblica e quando quella è buona, anche questa è tale. E a proposito di moralità pubblica in mezzo ai nostri emigrati possiamo dichiararci soddisfatti. Con questo già non vuoi dire che non ci siano eccezioni, ma le eccezioni sono su questo punto evidenti conferme della regola generale, poichè le macchie fanno meglio risaltare il bisogno di aver il vestito pulito. Se invece di fare tanti piagnistei sulla decadenza della moralità pubblica si avesse il coraggio di migliorare la propria moralità privata quanto meglio sarebbe e quanto più ne guadagnerebbe la società, la quale, perchè composta di famiglie, prende la sua bontà dalle famiglie stesse se in esse regna la moralità. Perciò la principale cura della famiglia deve esser quella di porgere ai figli il buon esempio e di educarli più con l'esempio che con le parole.

E siccome fattrice vera di moralità tanto privata che pubblica è la pratica della vera religione, e siccome grazie a Dio, qui la religione è generalmente rispettata ed amata — come abbiamo dimostrato nel precedente fascicolo di questo periodico — possiamo certo affermare che la moralità qui è ad un livello assai elevato con vantaggio grandissimo della famiglia e della società, nonchè con onore non piccolo della patria adottiva e della patria di origine.

P. BOGNI.

(Continua).

Una Festa di Religione e di Riconoscenza

IN BENTO GONÇALVES

La festa del S. Cuore di Gesù, che sempre ha tante attrattive, e suscita tanto entusiasmo e fervore di fede, ebbe quest'anno una riuscita straordinaria.

Fin dal mercoledì 21 numerosi arrivarono i sacerdoti per aiutare e rendere più solenne la festa nostra. Notiamo il Superiore Generale dei Missionari di S. Carlo, P. Pacifico Chenuil, col P. Costanzo, provinciale e col P. Angeli vicario di Guaporè, Can Scardovelli, P. Michele, P. Candido capp., P. Atanasio passionista, P. Compagnoni, P. Santo, P. Guglieri, P. Bombardelli, P. Sanson, P. Chiappa, P. Medicheschi e molti chierici.

Alla sera quando alle 8 s'iniziarono le sacre funzioni, la chiesa, sfarzosamente illuminata a luce elettrica, era piena, zeppa di popolo. Parlò, con quell'unzione e convinzione con cui sa parlare, l'illustre P. Compagnoni, e dopo la benedizione solenne si iniziò la divota notte d'adorazione. In alto l'immagine del S. Cuore, circondata di lampadine elettriche; sul trono Gesù

Sacramentato attirava gli sguardi e le preghiere di quella moltitudine che per tutta la notte riempì il tempio. E mentre le preghiere i fervorini ed i canti dei bravi cantori delle linee e del P. Compagnoni, coadiuvato dai chierici, si alternavano nelle varie ore, ai confessionarii era una continua ressa di fedeli. Alle 2 dopo mezzanotte l'amato parroco, P. Enrico Poggi, celebra la prima S. Messa e per circa un'ora distribuisce la S. Comunione. In prima fila la balda gioventù della villa e delle linee più lontane, poi uomini nel vigore delle loro forze, bravi papà e nonni, e poi donne.

Quanti sono passati a ricevere Gesù Sacramentato in quella dolce notte e nella mattinata della festa? *Il Correo do Povo* li calcola circa 3000; noi non facciamo numeri, solo diciamo che alla S. Messa delle cinque ed a quella delle 7 ¹/₂ la S. Comunione si ripeté ogni volta di nuovo per un'ora; e del resto a tutte le S. Messe, succedutesi ininterrottamente, queste furono sempre numerose. Sublime, grandioso spettacolo che ben testimonia la fede di questo popolo! Alle 9 ¹/₂ per la Messa solenne il vastissimo tempio è incapace a contenere tutta quella fiamana di popolo, che si pigia in ogni angolo e si stringe fuori delle porte spalancate. Celebra il R. P. Chenuil, assistito dai numerosi sacerdoti e chierici.

Ottimamente viene eseguita la magnifica Messa, concertata, del Capocci, e preparata dal maestro Cappelli.

Al Vangelo sale di nuovo il pulpito P. Compagnoni, che con smagliante eloquenza avvince ed incatena quell'immenso popolo, che pende estasiato dal suo labbro. Poi esce la processione, lunga, interminabile come mai, e quando rientra si schierano attorno all'altare i gonfaloni ed in presbiterio prende posto l'amministrazione al completo.

Ed il Can. Scardovelli dà l'ultima benedizione col SS. Sacramento, poi l'ottimo parroco P. Poggi fa la consacrazione della parrocchia al S. Cuore di Gesù.

La festa è finita? La festa religiosa, sì; non la festa della riconoscenza.

E' portato davanti all'altare un tavolo e il P. Poggi, che ha ai lati il P. Superiore e P. Guglieri, è pregato a benedire... che cosa? Glielo dice P. Foscallo dal pulpito che gli annunzia che tutte le migliaia di comunioni di quel giorno furono offerte dai parrocchiani per il suo felice viaggio e pronto ritorno in parrocchia. E quel popolo per dire a lui tutto l'amore e la riconoscenza, tutto il desiderio di riaverlo presto, ha riempito di migliaia e migliaia di firme autografe l'artistico album che l'Amministrazione gli offre a nome della popolazione e che nella prima pagina porta la dedica: Omaggio — del popolo riconoscente — al virtuoso ed ottimo parroco — P. Enrico Poggi — che parte per l'Italia. Addolorato per la sua assenza — attende il suo pronto ritorno — con un mesto sentimento — di gratitudine e rispetto filiale.

Bento Gonçalves, festa del S. Cuore di Gesù, 22 febbraio 1923. E gli ha pure voluto offrire un dono generoso: due contos di reis, raccolti in pochi giorni, che sono donati in suo omaggio alla chiesa, ove è tosto murata una lapide colla stessa dedica, in portoghese, dell'album. E la musica attacca una marcia briosa, mentre P. Enrico benedice e distribuisce le medaglie alle nuove zelatrici.

A mezzodi siedono attorno al buon padre i numerosi sacerdoti, l'Amministrazione parrocchiale e molti altri, ed al levar delle mense salutano il festeggiato il Dr. Canessa di Garibaldi, P. Atanasio Passionista, il P. Chenuil, il sig. Lorenzoni che ringrazia tutti

coloro che sono venuti a onorare l'ottimo Parroco.

Il salone intanto si va animando; gli chop, la birra, i dolci sono presi d'assalto.

Sono ancora le otto di sera: stavolta è il salone, stanzosamente illuminato, che è troppo piccolo per quanti vorrebbero partecipare alla serata. Seduto al posto d'onore è ancora P. Enrico, attorniato dal Superiore, da numerosi sacerdoti e personaggi. E' presente anche la Madre Superiore delle Missionarie di S. Carlo.

Brevi parole d'introduzione, poi l'oratore ufficiale, sig. Lorenzoni, legge un forbito discorso presentando gli auguri di un felice viaggio e ripetendo ancora una volta il voto unanime di tutto il popolo: P. Enrico ritornate presto fra noi; noi vi attendiamo. E viene egregiamente interpretato il forte dramma: *Ne la miseria*, dai signori Maestro Cappelli, Busuello, Fianco e Pasquetti; poi è un'ode *A lacrima* detta stupendamente dal giovane Mottola, che quella sera si prodiga in recite e canti, ottimamente accompagnato al piano dall'egregia Prof. Bobbini, un saluto ed un invito dei fanciulli detto dalla piccola Gorlin, e quindi il sig. Mottola coi suoi giovani artisti Lucindo ed Arno Lorenzoni e Fasolo eseguisce la esilarante commedia: *Senha de vingar*. Intanto coll'ottimo leiloero, l'infaticabile sig. Mottola, i numerosi oggetti e focaccine se ne partono mentre entrano denari per la chiesa; poi ancora una allegra commedia *As Cafè Estrella* rappresentata dai bravi chierici.

E' questa una pallida cronaca, che poco certo ritrae della festa grandiosa della fede e della riconoscenza, ma che non ne vuole però lasciar perdere l'eco. E' vuol ricordare anche le ottime signore e signorine che, dopo aver tanto lavorato e sacrificato per ornare in

modo meraviglioso la statua del S. Cuore, generosamente si sacrificarono altresì per l'ottima riuscita della festa nel salone.

E concludendo; al Padre ormai in viaggio per l'Italia amata che diremo ancora? Ripeteremo quello che in tutti i toni gli fu detto in questi giorni.

« Buòn viaggio, o Padre amatissimo, ma ritorna, ritorna presto ».

* * *

Martedì mattina partivano per l'Italia l'illustrissimo P. Chenuil, veneratissimo superiore dei Missionari di S. Carlo, l'ottimo P. Poggi ed il carissimo nostro capo tipografo Giuseppe Poggi. Lunedì sera furono in parrocchia per la visita di congedo le autorità e numerosi cittadini, e martedì mattina, alla Messa di P. Enrico alle 5^{1/2}, la chiesa era zeppa di fedeli.

Numerose le S. Comunioni. Moltissimi si recarono anche alla stazione per ripetere gli auguri. All'illustre P. Superiore, all'amato Padre, al buon Beppe, compagno di lavoro, auguri fervidi di ottimo viaggio, colla speranza di rivederli presto (1).

(1) Dal *Corriere d'Italia* di Bento Gonçalves del 2 marzo 1923.

Da Monte Veneto

¶

Lettera aperta al Rev.

P. Pacifico Chenuil.

Nel momento in cui Ella M. R. Padre è per accomiarsi da noi, mi sento in dovere di manifestarLe i sentimenti

di viva riconoscenza, per quelle soddisfazioni che ci ha procurate con la sua persona e con la sua parola particolarmente facendoci rivivere in cuore più da vicino e più lietamente la patria lontana.

Al suo ritorno alla nostra tanto amata Italia, che in circostanze pur anco recenti s'è dimostrata assai grande in tutte le manifestazioni del pensiero della scienza e dell'industria, dica che i suoi figli all'estero sentono di non poter permettere che se ne derida il nome, ma orgogliosi della loro origine, non solamente col braccio robusto ed energico ma pur col pensiero mantengono per Lei quel ricordo memore e rispettoso, che per nulla perturba quell'affetto col quale tutti si sentono legati alla patria ospitale.

La saluti per noi che avemmo l'onore di combattere nelle lotte per la vittoria e che da Lei ci allontanammo col fermo volere di rivederla. La saluti per tutto questo popolo, che tanto l'onorò col suo lavoro, dimostrato dal vasto disboscamento che conta appena trent'anni di vita. La saluti per tutti questi giovani che pur nati in terra straniera, sentono che scorre nelle loro vene sangue italico. La saluti per i padri, per le madri, per i figli, per i vecchi, esprimendo alla patria nativa la Fede che li anima, il patriottismo che li unisce, e quando sul soglio ove siede il successor del Maggior Piero, potrà riverire S. Santità impetiri per noi l'apostolica benedizione. Dall'alto del Quirinale mandi a noi il saluto del Re, che gioverà a mantener vivo e saldo l'amore che ci lega alla patria lontana.

Col porgerle l'augurio cordiale di felice viaggio, e coll'anima pervasa dal dispiacere della sua dipartita, alzo il bicchiere alla salute e prosperità sua personale.

LUIGI.

Per una nuova campana

77

La nostra parrocchia di S. Tarcisio in Framingham il giorno 19 Aprile u. p. fu tutta in festa. Approfittando di una ricorrenza civile in onore di un gran patriota americano, Paul Revere, che cade appunto in quella data, il P. Pietro Masci, parroco di detta chiesa, inaugurò in tal giorno la nuova campana fatta fondere appositamente da un italiano residente sul luogo, sig. Orlandi, il quale, dal successo di questo lavoro, ha iniziato una ditta campanara che si fa onore.

L'idea di questa campana nacque in una commemorazione dantesca, nell'anniversario della morte del Poeta, tenuta sotto gli auspici della chiesa di S. Tarcisio. Il Trecento, il secolo in cui nacque lo stil nuovo, e Dante, padre del dolce idioma, e la Divina Comedia, che è la voce dei sette secoli silenti che formano l'èvo di mezzo, e la Fede da lui cantata, dovevano essere commemorati con una campana di 300 libbre americane del migliore bronzo. Il progetto piacque e fu eseguito. Per la fusione di questo sacro bronzo furono usate dodici piccole campane che erano servite all'armata americana nell'ultima guerra mondiale e molti donativi di oro e d'argento, offerti con pio sentimento dai fedeli. La fusione fu fatta all'aperto, in un forno improvvisato sul terreno stesso della chiesa, alla presenza di gran numero di spettatori.

La campana riuscì splendida come tutti se l'aspettavano. Il suo suono doveva essere, ed è, un « si » naturale. Il dolce si suona con lunghe vibrazioni che durano circa ottanta secondi. I rilievi ornamentali del sacro bronzo fanno un bellissimo spiccio. Nella maniglia sono state ritratte quattro facce d'angeli. Sulla rotondità della campana sono state rilevate le sembianze del glorioso Patrono, San

Tarcisio, di Mons. Scalabrini, nostro venerato fondatore, del primo vescovo dell'arcidiocesi di Boston, dell'immortale Pontefice Pio X col motto: « restaurare omnia in Christo », di Cristoforo Colombo, nell'atto di salutare la nuova terra, di Giovanna D'Arco, con la scritta: « Dieu donnera la victoire », di Dante con sotto i suoi versi: « . . . d'amore — Funge se ode squilla di lontano — che paia il giorno pianger che si muore — ».

Alla solenne cerimonia intervennero numerosi Sacerdoti, e la Chiesa fu gremita non solo dal nostro popolo, ma anche da parecchi Irlandesi e Canadesi. Il coro eseguì il canto dei salmi di rito, e i Sacerdoti parati in terzo proseguirono le varie cerimonie di incensazioni, abluzioni e sacre unzioni prescritte dal Pontificale Romano. Un nostro Missionario tenne un breve discorso di circostanza, in cui fece rilevare con energia di accento e di parola quanto, in tempi di lotta come i nostri, abbiamo bisogno di suonare a raccolta, di suonare a stormo. Dispersi per il mondo, lontani dalla patria, è necessario tenerci uniti nelle pratiche della Fede avita a cui la campana ci chiama. La sfida vittoriosa dell'imperterrito fiorentino: voi suonate le vostre trombe; noi suoneremo le nostre campane, diede all'oratore uno spunto molto appropriato, facendo notare che di contro all'invito pio della campana anche oggi si danno altri richiami, celati o all'aperto, minacciosi o lusinghieri; anche oggi si levano le voci sinistre dei nostri nemici, che insidiano la nostra fede e mettono a pericolo la nostra italianità. E rileggendo la terzina dantesca, scolpita sul bronzo allora benedetto: « Era già l'ora che volge il disio... », doppiamente commovente in una folla di emigrati, il parlatore esortò ad ascoltare la campana come si ascolta la voce materna:

« E voce di madre, che chiama, che esorta, che consiglia, che compiangi, che esulta; è la voce della nostra madre santa, è la voce della Chiesa ».

La funzione fu chiusa con la benedizione, impartita dal parroco, P. Masciù.

Somerville Mass., 29 aprile 1923.

N. P.

NOTIZIARIO

Per l'Emigrazione.

Anche quest'anno saranno tenuti due turni di un « corso speciale di istruzione sulla Emigrazione per la assistenza pratica agli emigranti », nel Pontificio Collegio per l'Emigrazione italiana. (Roma, Via della Scrofa, 70).

Il programma che sarà svolto nelle lezioni di ciascun turno, è il seguente: legislazione italiana dell'emigrazione; assistenza pratica dell'emigrante (provista di documenti necessari, indicazioni utili, consigli merenti all'emigrazione, ecc.); notizie utili sui paesi di maggiore immigrazione italiana; preparazione religiosa dell'emigrante.

Il primo turno è dal 17 al 29 settembre p. v.; il secondo dal 1° al 13 ottobre p. v. Le lezioni saranno tenute solamente nella mattinata; ed i sacerdoti che interverranno avranno vitto ed alloggio gratuito.

I sacerdoti — specialmente quelli che esercitano il loro ministero in centri di forte emigrazione — i quali intendessero partecipare ad uno dei suddetti corsi, invino una semplice domanda — corredata dalle commendatizie del proprio Ordinario — all'ufficio del Prelato per l'Emigrazione (Via della Scrofa, 70, Roma, 11) prima del 30 giugno p. v.

Catholic Charities, New York.

Abbiamo avuto graditissimo il prezioso opuscolo del P. Iannuzzi, prezioso per la veste tipografica e molto più per l'intento con cui è stato da lui pubblicato.

Egli ha raccolto con vero zelo di pastore il caldo appello fatto dal suo amato Arcivescovo di New York ai diocesani a favore della Catholic Charities fondata da Lui nel 1919 per i bisogni religiosi e civili diocesani.

Tale provvidenziale istituzione di carità, giusta il resoconto dato dallo stesso Arcivescovo, ha erogato nei suoi tre anni di vita, in opere di carità, più di due milioni e mezzo di dollari.

Anche i bisognosi e le opere sociali di beneficenza della nostra missione di S. Giocchino affidata al P. Iannuzzi, sono state copiosamente aiutate dalla Catholic Charities.

Perciò ben giustamente dice il P. Iannuzzi ai suoi parrocchiani, siamo tenuti a rispondere, eziandio quest'anno generosamente all'appello paterno del zelante Pastore diocesano, per un dovere di giustizia e per un sentimento di carità, come pure per non comparire da meno degli altri, sia come cattolici, sia come italiani.

Con lo stesso opuscolo il confratello fa ai parrocchiani altre preziose raccomandazioni, tra cui quella del censimento parrocchiale al nobile intento di misurare le forze della sua popolazione come comunità religiosa, e come colonia italiana.

A Boston Mass.

Nella parrocchia del S. Cuore in Boston, Mass., una delle più popolose del Nord America, cinquecento fanciulli sono stati testè ammessi alla Prima Comunione. Ben di rado si è veduto un numero di nuovi comuni-

candi così grande. Era uno spettacolo di paradiso. Con la loro solita cura paziente le suore delle nostre Scuole Parrocchiali li avevano preparati al grande atto, e i missionari di S. Carlo, addetti a quella chiesa, non avevano risparmiata fatica per compiere lodevolmente il loro grave compito.

Solenne e piena di entusiasmo è riuscita la santa Missione dall'11 al 18 di marzo: è stata data in italiano dal Rev. Padre Guglielmo Ludesser, stimatissimo; come pure quella data in inglese per la gioventù cattolica italiana dal 18 al 25 di marzo, dal Rev. Padre Egbert Albert dei Padri Passionisti.

La gioventù partecipò alla santa missione in numero straordinario, sia alla sera, riempiendo perfino il Santuario, e sia nella mattina alle 5 3/4, assistendo alla santa Messa con profondo sentimento di fede e di devozione. A centinaia i giovani ogni mattina ricevevano la santissima Comunione. Così pure numerosissimi furono i fedeli che ricevettero la SS. Comunione nel giorno della chiusura delle due sante missioni.

* * *

Con massima pompa si sono svolte in quest'anno, le funzioni della Settimana Santa: fu preparato un bellissimo sepolcro mai veduto in questa chiesa negli anni precedenti.

Il concorso del popolo tanto alle funzioni che alla S. Comunione fu veramente straordinario. Il Rev. confratello Padre Costantino Sassi la sera del Venerdì Santo con parola eloquente e calda di affetto entusiasmo la folla che gremiva il tempio.

Nel giorno di Pasqua lo stesso confratello, assistito dai Reverendi confratelli Padre Oreste Alussi e Padre Desiderio Gibelli, cantò la Messa e dopo il vangelo tenne l'omelia di occasione e, con dolci ed elevati pensieri, com-

mosse il numeroso pubblico per circa tre quarti d'ora.

Il Reverendo Parroco di questa Chiesa, Padre Ludovico Toma, instancabile e per zelo e per attività, ha istituito la Società del SS. Nome di Gesù. Numerosissimi giovani hanno già dato ad essa il loro nome e nel mese di maggio si terrà il primo *meeting*.

Due conversioni.

La recente conversione alla nostra Fede di una protestante unitariana ha edificato la popolazione della chiesa di S. Lazzaro in E. Boston, dove la signora era assai conosciuta. Il nostro missionario, P. L. Toma, si prese l'incarico di istruirla nei rudimenti della Fede e di sciogliere gli ultimi dubbi che la tenevano ancora legata al vecchio puritanismo dei suoi padri, e lo stesso P. Toma ebbe la consolazione di amministrarle il S. Battesimo.

In Somerville Mass. un altro nostro missionario, il P. N. Properzi, ebbe parimenti la consolazione di condurre alla vera Fede un episcopaliano che da anni lottava tra cento incertezze e ansietà.

Di queste conversioni in seno alle nostre colonie ve ne sono gran numero, e non è a dire il bene spirituale che esse producono direttamente o indirettamente secondo le attinenze che i neoconvertiti hanno con la nostra comunità italiana. Il fervore che la grazia del Signore dona loro, è meraviglioso e giova a confermare i buoni e a rimproverare salutarmente i rilassati.

* * *

Il 22 aprile u. s. a Providence la colonia italiana dello Spirito Santo offrì al P. Parenti un banchetto e doni preziosi. L'avvenimento è degno di esser

ricordato perchè fu voluto dall'ammirazione e dalla riconoscenza di ogni ordine di cittadini e di connazionali verso il festeggiato, per le sue benemeritenze religiose e civili. Parlarono di lui con vero entusiasmo il Presidente del comitato sig. Giov. Edicci, il giudice Capotosto, l'agente consolare italiano cav. Verve, il Rev. Antonio Bove, il dottor Cella, l'avv. Pettine ed altri, tutti uniti nel celebrare le rare virtù e l'operosità molteplice e mirabile dell'umile missionario di S. Carlo, il quale commosso ringraziò i suoi numerosi ammiratori e riaffermò l'ardente volere di continuare a procurare tutto il bene dei suoi amati parrocchiani con la parola e con l'esempio.

(Dal giornale *La Sentinella di Providence*, R. I.).

* * *

Nella chiesa di S. Lazzaro in E. Boston, di cui è Parroco il nostro missionario P. L. Toma, il giorno 28 aprile u. p. fu amministrata la Cresima a più di 230 fanciulli da S. E. Mons. Henderson, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Boston. Il lieto evento ha rallegrato il cuore di tutta la popolazione. Le cerimonie si svolsero con un ordine meraviglioso, e vi aggiungeva solennità un programma appropriato di musica vocale e per organo.

I tre anni decorsi dalla cresima precedente erano stati così fecondi di bene e pieni di operosità, che l'insigne prelado ebbe parole di lode e di congratulazione tanto per il Parroco, quanto per il popolo; e il nuovo bellissimo tempio, che sorge quasi al completo presso la vecchia chiesa e che verrà presto inaugurato, sembrava confermare con muto linguaggio le parole dell'illustre vescovo.

Meti rivoluzionari nel Rio Grande del Sud (Brasile).

Notizie provenienti da Riogrande del Sul annunziano che in quel vasto Stato del Brasile sia scoppiata una rivoluzione politica provocata dal partito repubblicano e da quello federale per l'elezione del Presidente.

I repubblicani votarono ed ottennero l'elezione del dott. Borges, i federalisti votarono il dott. Assis Brasili e sconfitti iniziarono la rivoluzione il 12 gennaio u. s. divenuta ogni giorno più minacciosa.

Il Governo dello Stato che ha una armata di soli 7 mila uomini è stato costretto a creare reggimenti e corpi provvisori di volontari e lavora febbrilmente a comperare armi e munizioni e equipaggiamento, dislocando le sue poche forze ovunque ne vede il bisogno.

I rivoluzionari, aiutati forse da qualche altro Stato compiacente si trovano pure discretamente armati ed equipaggiati e imitando la tattica di Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore, si portano or qua or là conquistando ed abbandonando nello stesso giorno città e municipii. Sono divisi in due corpi: quello della regione Serrana attorno a Passo Fundo sotto il comando del colonnello Portinho Felippe e quello della frontiera fra Santa Maria ed Uruguayana al comando del general Menna Barreto.

Come andrà a finire? Non si sa. Con la tattica dei rivoluzionari che si chiamano « esercito liberatore » il Governo avrà molto filo da torcere. Ed il Governo centrale di Rio de Janeiro? Per ora esso sta alla finestra ad osservare le cose per intervenire forse al momento opportuno, contentandosi di dislocare i suoi soldati a proteggere le ferrovie, poste e tele-

grafi, raccomandando loro la più stretta neutralità.

Sino a questo momento la colonia italiana è rimasta esente da tale movimento, ma se esso avesse a perdurare certo che la nostra colonia ne soffrirebbe.

Combattimenti importanti finora non ci furono: qualche scaramuccia appena con pochi morti e feriti. Del resto gli eserciti che si stanno di contro pare si evitino l'un l'altro ed il numero dei combattenti da ambo le parti tutto sommato potrà arrivare a un quindicimila.

Però la funesta esperienza della rivoluzione di trenta anni or sono (1893) lascia le popolazioni un po' dubbiose e tiene i nostri laboriosi emigrati incerti e timorosi.

P. BOGNI.

Commissario Generale dell' Emigrazione.

*Prenotazione di passeggeri
in quota diretti agli
Stati Uniti d' America.*

Tutti coloro che credono di essere in condizioni di poter partire per gli Stati Uniti e che ancora non hanno spedita la domanda agli Ispettorati, devono rivolgersi *direttamente* al Commissariato Generale dell'emigrazione: 30 Via Boncompagni, Roma.

La domanda da inviarsi in lettera non raccomandata deve essere redatta su carta semplice e non dev'essere accompagnata da alcun documento.

* * *

*Emigrazione
per il Canada.*

Secondo le ultime disposizioni del Governo Canadese, possono essere am-

messi in quel Dominio i soli italiani compresi nelle seguenti categorie:

1°) Agricoltori, che dimostrino alle Autorità d'immigrazione canadesi di recarsi colà per dedicarsi effettivamente all'agricoltura e di averne i mezzi sufficienti.

2°) I salariati agricoltori e le donne di servizio che provino di immigrare nel Canada per esercitarvi realmente il loro mestiere, di avere impiego assicurato ed i mezzi sufficienti per mantenersi fino alla destinazione finale.

3°) Moglie, o figlio minore di anni 18 di persona già residente nel Canada ed in grado di provvedere al sostentamento dei congiunti.

Tutti gli individui sopra indicati debbono naturalmente avere i requisiti richiesti dalla legge comune d'immigrazione, requisiti che possono brevemente riassumersi come segue:

- a) buona costituzione fisica;
- b) ottima moralità;
- c) sapere leggere l'italiano;
- d) avere il viaggio pagato sino al luogo dove sono diretti.

Ogni persona che si rechi nel Dominio in parola deve inoltre essere munita di regolare passaporto, rilasciato entro l'anno e vistato da un'Autorità diplomatica, o consolare della Gran Bretagna nel Regno.

Diffida agli Emigranti

Da gente interessata viene largamente diffusa la voce che gli emigranti che hanno interesse di recarsi negli Stati Uniti del Nord America potranno effettuare ciò facilmente, recandosi in Argentina e più precisamente a Cuba, nel Messico, o nel Canada, perchè dagli Stati predetti è possibile ed agevole il passaggio negli Stati Uniti.

Tale notizia è falsa e contro di essa debbono mettersi in guardia gli emigranti. Per disposizione della legge americana gli stranieri che si trovino negli Stati sopra ricordati sono ammessi negli Stati Uniti solo quando possano dimostrare che, immediatamente prima della loro partenza per gli Stati Uniti, hanno risieduto nello Stato dal quale provengono, per un periodo ininterrotto di almeno cinque anni.

Coloro che non si trovano in tali condizioni e che tentano di introdursi clandestinamente negli Stati Uniti, difficilmente vi riescono perchè data la sorveglianza esercitata alle frontiere dalla polizia vengono arrestati previo sequestro del danaro e internati nelle carceri, dove restano a languire (spesso per parecchi mesi, come pur troppo è recentemente accaduto a molti scongiurati) fino a che non giunge l'ordine del Governo Centrale per la loro deportazione nei paesi di provenienza. Debbono pertanto denunziarsi ai

RR. Ispettorati dell'emigrazione od alle Autorità di P. S. coloro che consigliano gli emigranti ad espatriare in Argentina, nel Messico, a Cuba ed altri paesi, dove non hanno lavoro assicurato, con la promessa che di là potranno facilmente passare negli Stati Uniti, perchè costoro, per avidità di guadagni o per altre ragioni, li espongono a gravi disagi ed alla perdita inutile di tempo e di danaro.

* * *

*Emigrazione intellettuale
in Argentina e in Brasile.*

La Stampa italiana del Sud America ha più volte rilevato e tuttora vivacemente rileva il danno che presenta l'emigrazione intellettuale in Argentina e al Brasile, dove — come questo Commissariato Generale ha ripetutamente avvertito — non esiste possibilità alcuna d'impiego per professionisti disoccupati.

Chiunque desidera di ricevere questo periodico, è pregato di mandarci il proprio indirizzo e di inviarci qualche offerta.

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPI: Ord. Praed., S. P. A. Magister
IMPRIMATUR: † IOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen., Vic. Ger.

ALFREDO FOGLIETTI *Gerente responsabile.*

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX

DITTA GIOVANNI ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI

CALICI, PISSIDI, RELIQUIARI, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

Planete, Tonacelle, Piviali, Veli omerali, Ombrellini, Bandiere, Stendardi, Gonfaloni, Coltri mortuarie e qualunque altro arredo per Chiesa.

Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.

Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Flocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc. tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, *Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie* ecc.

Merletto di lino e di cotone.

Specialità sete ed ori per ricamo

Prezzi modicissimi.

Statue Religiose

IN QUALSIASI MATERIA E DIMENSIONE

E

MOBILIO PER CHIESA

DELLA DITTA

ROSSI, ZANAZIO & C.

FORNITORI DI SUA SANTITÀ

ora **FRANCESCO ROSA & C.**

→ **ROMA** ←

VIA BORGNO NUOVO 98

Per telegrammi: **STATUE - ROMA**